

CCXXXV SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***GIOVEDÌ 1 DICEMBRE 1977**

Presidenza del Presidente RAGGIO
 indi
 del Vicepresidente DESSANAY

INDICE

Commemorazione di Carlo Casalegno e Benedetto Petrone:	
PRESIDENTE	7964
Comunicazioni del Presidente	7963
Dichiarazioni del Presidente della Giunta sulla situazione delle industrie di Ottana e sul problema minerario:	
SODDU, Presidente della Giunta	7967
Interpellanze (Annunzio)	7963
Interrogazioni (Annunzio)	7961
Schema di D.P.R. concernente nuove Norme di attuazione dello Statuto in materia di controllo sugli atti della Regione. (Discussione e approvazione).	
Sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta (Discussione):	
OFFEDDU	7975
MURA	7977
Sull'ordine del giorno:	
VIRDIS	7981
Variazione in aumento negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio di previsione dell'istituto Incremento Ippico per l'esercizio finanziario 1977 (Discussione e approvazione	7981

La seduta è aperta alle ore 11 e 10.

BERLINGUER, *Segretario ff.*, dà lettura del processo verbale della seduta del 21 luglio 1977, che è approvato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

“Interrogazione Zurru - Tronci - Monni Pietro - Saba - Lorettu sulla grave situazione venutasi a determinare nel corso “C” del liceo scientifico di Oristano ove ben due insegnanti sin dallo scorso anno svolgerebbero irregolarmente le lezioni con gravissimi pregiudizi per gli alunni” (706);

“Interrogazione Macis - Corrias - Schintu - Sechi, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di ulteriore inquinamento dello Stagno di Santa Gilla da parte della Società Rumianca Sud” (707);

“Interrogazione Pigliaru su un particolare istituto denominato “Etablissement” con

sede all'estero" (708);

"Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sul caotico traffico nel Capoluogo della Sardegna" (709);

"Interrogazione Murru sulle condizioni di assoluta disagiatezza degli abitanti nella zona di "Mulinu Becciu" di Cagliari" (710);

"Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sulle azioni teppistiche verificatisi nelle ultime settimane in Sardegna" (711);

"Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sul caotico traffico esistente nei Comuni capoluoghi di provincia della Sardegna" (712);

"Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione dell'edilizia scolastica nel Comune di Villasor" (713);

"Interrogazione Murru sulla necessità di impiantare un ufficio di tesoreria nel Comune di Sardara" (714);

"Interrogazione Berlinguer - Orrù - Madalon - Muledda - Mancosu, con richiesta di risposta scritta, sulla utilizzazione da parte del Raggruppamento forestale di Ozieri di beni immobili rilasciati dall'esercito" (715);

"Interrogazione Murru sull'ennesimo vile attentato contro la sede di Via Umbria del MSI-DN" (716);

"Interrogazione Macis - Corrias - Cardia - Granese, con richiesta di risposta scritta, sui criteri adottati per l'erogazione dei contributi ai Patronati dei lavoratori" (717);

"Interrogazione Lippi - Frau, sulla pericolosità degli scarichi industriali della Rumianca nelle acque dello Stagno di Santa Gilla" (718);

"Interrogazione Murru, con richiesta di

risposta scritta, sulla discriminazione giuridica economica e previdenziale a danno del personale di assistenza religiosa in alcuni Ospedali della Sardegna" (719);

"Interrogazione Granese - Macis - Schintu, con richiesta di risposta scritta, sulla recente moria di pesci nel compendio ittico di Santa Giusta" (720);

"Interrogazione Lippi sulla tragedia mineraria di Silius del 17 novembre 1977" (721);

"Interrogazione Corrias - Macis - Marras - Sechi - Loffredo - Puggioni, con richiesta di risposta scritta, sul mortale incidente avvenuto nella zona industriale di Macchiareddu nel quale ha perso la vita l'operaio Ignazio Pillitu dipendente di una ditta appaltatrice" (722);

"Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sui problemi dell'istruzione scolastica della città di Carbonia" (723);

"Interrogazione Murru, con richiesta di risposta, sul minacciato licenziamento di sessanta lavoratori della COSMIN" (724);

"Interrogazione Murru sull'immobilismo dell'Azienda "AVIOELETTRONICA" di Villaputzu e sulla sua improduttività rispetto ai finanziamenti pubblici" (725);

"Interrogazione Cardia - Muledda - Mura-
vera sul comportamento repressivo tenuto dal Presidente dell'Istituto magistrato "Maria Immacolata" di Lanusei" (726);

"Interrogazione Anedda - Chessa - Offeddu - Murru sulla politica industriale in Sardegna e sulla nomina dei componenti gli organi del Credito Industriale Sardo (C.I.S.)" (727);

"Interrogazione Anedda, con richiesta di risposta scritta, sui requisiti richiesti per la partecipazione alle gare d'appalto" (728);

"Interrogazione Murru con richiesta di ri-

sposta scritta, sul disservizio telefonico nell'Oristanese" (729);

"Interrogazione Murru sulla situazione delle maestranze e della stabilità dell'Azienda AERSARDA di Macchiareddu (Cagliari)" (730).

Annuncio di Interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annuncio alle interpellanze pervenute alla Presidenza.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

"Interpellanza Murru sull'inquinamento dello Stagno di Santa Gilla e sulla situazione dei lavori di bonifica e dell'esercizio della pesca" (373);

"Interpellanza Murru sulla caotica situazione negli Enti e negli uffici previdenziali ed assistenziali della Sardegna" (374);

"Interpellanza Macis - Birardi - Berlinguer - Marini sui provvedimenti riguardanti il personale degli Enti regionali in attesa della applicazione della nuova disciplina proposta col disegno di legge n. 340" (375);

"Interpellanza Macis - Birardi - Berlinguer - Loffredo - Maddalon sui gravi episodi di violenza politica verificatisi a Sassari nelle ultime settimane e sull'attentato alla Sezione "Ho Chi Min" del P.C.I." (376);

"Interpellanza Loffredo - Sini - Marras - Puggioni sui tentativi dell'AMMI di smobilitare la fonderia di San Gavino" (377);

"Interpellanza Sini - Macis - Corrias - Berlinguer - Orrù - Sechi - Maddalon - Schintu sulla necessità di dotare i Comprensori di strutture tecnico-amministrative e sull'urgenza di consentire il funzionamento delle Comunità montane" (378);

"Interpellanza Macis - Corrias - Marras - Loffredo - Sechi sull'incidente avvenuto nella miniera "Genna tres montis" nel quale ha perso la vita l'operaio Giovanni Adrau di San Basilio" (379);

"Interpellanza Lippi sulla minacciata chiusura della Chimica e Fibra del Tirso" (380).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta ha presentato, in attuazione dell'articolo 24 della legge regionale 7 gennaio 1977, l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta nelle sedute dei giorni 14, 21 e 28 ottobre; 4, 5, 10 e 11 novembre.

Pareri delle Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che le Commissioni del Consiglio hanno espresso i seguenti pareri favorevoli:

QUARTA COMMISSIONE:

16 novembre 1977 - Programma d'intervento 1976-1978 - Titolo di spese 6.2.2/5 lettera c) - Progemisa - Piano straordinario di ricerca (P/21)

QUINTA COMMISSIONE:

16 novembre 1977 - L.R. 9 febbraio 1976, n.6 - Provvidenze per gli handicappati - Programma per il 1977.

16 novembre 1977 - L.R. 9 febbraio, n. 6 - Provvidenze per gli handicappati - Integrazione programma per il 1977.

3 novembre 1977 - L.R. 7 aprile 1965, n. 10 - Variazione al bilancio del Fondo Sociale della Regione Sarda per l'anno 1977 in applicazione della L.R. 5 settembre 1977, n. 50.

23 novembre 1977 - L.R. 8 febbraio 1975, n. 5 - E.O. "Zonchello" di Nuoro - Trasformazione di un posto da centralinista a infermiere professionale.

23 novembre 1977 - L.R. 4 febbraio 1975, n. 5 - E.O. "Ospedali Riuniti" di Alghero - Trasformazione di tre posti di ausilia-

rio in due posti di vigilatrice di infanzia e uno di infermiere generico.

23 novembre 1977 — L.R. 4 febbraio 1975, n. 4 — E.O. "Ospedali Riuniti" di Alghero — Trasformazione di un posto di ausiliario in un posto di farmacista collaboratore.

23 novembre 1977 — L.R. 4 febbraio 1975, n. 5 — E.O. "Ospedali Riuniti" di Alghero — Trasformazione di un posto ausiliario in un posto di tecnico di radiologia.

23 novembre 1977 — L.R. 4 febbraio 1975, n. 5 — E.O. "Zonchello" di Nuoro — Trasformazione di un posto di parrucchiere in un posto di infermiere professionale.

23 novembre 1977 — L.R. 4 febbraio 1975, n. 5 — E.O. "Zonchello" di Nuoro — Trasformazione di un posto di guardia giurata in un posto di infermiere professionale.

23 novembre 1977 — L.R. 4 febbraio 1975, n. 5 — E.O. "Zonchello" di Nuoro — Trasformazione di un posto di capo ripartizione economato in un posto di collaboratore direttivo.

23 novembre 1977 — L.R. 4 febbraio 1975, n. 5 — E.O. "Binaghi" di Cagliari — Trasformazione di un posto di infermiere professionale specializzato in un posto di terapeuta della riabilitazione.

23 novembre 1977 — L.R. 4 febbraio 1975, n. 5 — E.O. "Ospedali Riuniti" di Sassari — Trasformazione di un posto di ausiliario in un posto di tecnico di centro trasfusione.

23 novembre 1977 — L.R. 4 febbraio 1975, n. 5 — E.O. "Sirai" di Carbonia — Trasformazione di un posto di ausiliario in un posto di farmacista collaboratore.

23 novembre 1977 — L.R. 4 febbraio 1975,

n. 5 — E.O. "O. Marino" di Cagliari — Richiesta di autorizzazione esecuzione lavori di ristrutturazione dell'ex Hotel Esit di Cagliari per adattamento a destinazione ospedaliera.

23 novembre 1977 — L.R. 4 febbraio 1975, n. 5 — E.O. "Ospedale Civile" di Thiesi — Trasformazione di posti nel ruolo organico di personale.

23 novembre 1977 — L.R. 4 febbraio 1975, n. 5 — E.O. "O. Marino" di Cagliari — Convenzione con l'Università di Cagliari per il funzionamento della Clinica Ortopedica.

SPECIALE ISTRUZIONE:

9 novembre 1977 — L.R. 11 ottobre 1971, n. 26 — Programma degli interventi della Regione per la scuola ed il diritto allo studio, per l'anno scolastico 1977 — 1978.

SPECIALE TRASPORTI:

15 novembre 1977 — Regolamento di attuazione della L.R. 6 settembre 1976, n. 45 — Capo IV — per la parte concernente la concessione di contributi di esercizio a favore della gestione consortile di pubblici servizi.

Commemorazione di Carlo Casalegno e Benedetto Petrone.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'altro ieri, vittime dello stesso disegno di provocazione e della trama eversiva che cerca di colpire la Repubblica nata dalla Resistenza e di minare le strutture portanti della vita democratica del Paese, sono morti un giovane sottoccupato meridionale e un grande giornalista di un prestigioso quotidiano del Nord.

Due vite, due esperienze profondamente diverse — anche se idealmente vicine per l'onestà dell'impegno e della militanza espressa, pur a diverso livello, nella passione e nell'entusiasmo della gioventù e nella rigorosa riflessione della piena maturità — sono ora accomunate da un tragico destino, da una violenza i cui connotati

sono quelli del fascismo, della più spregevole vigliaccheria, della più abietta delinquenza, del più crudo cinismo.

Desta impressione la morte di Carlo Casalegno per i modi nuovi e sempre più gravi con i quali si vuole condurre la provocazione nel nostro Paese. Desta impressione per la persona che si è voluta colpire: un uomo onesto e rigoroso, un democratico che si batteva in una battaglia ideale, culturale e politica tesa al trionfo dei valori della ragione, del civile confronto, della tolleranza. A questi valori Carlo Casalegno ha consacrato la sua vita: questo ancora di più notano coloro che hanno avuto idee diverse dalle sue ed hanno potuto ancora una volta apprezzare l'utilità e la ricchezza di un confronto che nasce dalla concreta volontà di lavorare assieme, di impegnarsi assieme alla soluzione dei gravi problemi del Paese.

Questa idea della democrazia, quest'impegno serio alla trasformazione della società sentiamo anche di ritrovare nella troppo breve esistenza di Benedetto Petrone. Dalla miseria, dalle ingiustizie, dalla stessa menomazione fisica, dall'impossibilità economica di continuare gli studi, dalla drammaticità della condizione del Mezzogiorno, da tutto questo non sono nati un irrazionale ribellismo e un cieco furore distruttivo, ma è cresciuta la volontà di mutare realmente il volto della società attraverso un impegno collettivo non velleitario, ma continuo, costante e rigoroso, illuminato da un disegno politico di rinnovamento democratico.

Commosa e piena è la nostra solidarietà per le vittime del terrorismo e della violenza. Ferme, senza attenuanti o tentennamenti, debbono essere la condanna e la risposta alle forze eversive che, sotto diversi colori, perseguono il medesimo fine di colpire la libertà e di instaurare regimi oppressivi. Non è più tempo di tolleranze, di indifferenze, di ambiguità e di strumentalismi! Giustamente gli intellettuali torinesi di diverso orientamento politico, che hanno rivolto un appello contro il terrorismo, hanno affermato che "qualsiasi tolleranza e indifferenza e ambiguità d'atteg-

giamento verso i terroristi serve un disegno delle forze retrive che noi vogliamo combattere, un piano di arretramento sociale che mira a cancellare le conquiste dei lavoratori dell'ultimo decennio e ad impedire la partecipazione delle masse alla soluzione della crisi sociale, economica, politica e morale del nostro Paese". Da qui occorre partire perchè le esecrazioni e le condanne che seguono puntualmente agli episodi di terrorismo non si esauriscano in uno stanco rituale, che finirebbe per assuefare al clima di violenza l'opinione pubblica, o peggio ancora portarla a considerare la strategia dell'eversione come un gioco al massacro tra terroristi e detentori del potere che coinvolge, o potrebbe non coinvolgere, la gente comune.

Anche questi, non dimentichiamolo, sono obiettivi non secondari perseguiti dal terrorismo quando si propone di colpire ed uccidere un personaggio-simbolo.

Nè possiamo commettere l'errore di ritenere che per noi sardi la lotta in difesa dell'ordine democratico e dello Stato repubblicano costituirebbe aspetto secondario del nostro impegno di autonomisti. In realtà, la nostra Regione non è estranea a fatti di violenza, anche se fortunatamente non hanno assunto il carattere di gravità che si registra in altre Regioni d'Italia, nè è immune dalla presenza organizzata e dell'ideologia della violenza, nè mancano orientamenti che finiscono per porre in ombra l'esigenza primaria della lotta al terrorismo e al disegno politico che lo guida. Ma soprattutto va detto con molta chiarezza che il consolidamento e lo sviluppo dell'autonomia regionale e la credibilità e il successo della rivendicazione autonomistica nei confronti degli organi centrali dello Stato, rivendicazione che la grave situazione economica dell'Isola — Ottana è soltanto una manifestazione — esige sia rigorosamente rilanciata, non possono in alcun modo separarsi dall'impegno per difendere le conquiste dei lavoratori, per difendere, consolidare e rinnovare lo Stato e le istituzioni democratiche uscite dalla Resistenza, allargando attorno ad essi il consenso e la partecipazione delle masse popolari.

e in primo luogo delle masse lavoratrici e della classe operaia.

Così come deve essere pure detto che il diritto al dissenso, tema al quale giustamente sono sensibili coloro che paventano che l'emo-tività e la reazione al terrorismo possano finire con l'innescare una spirale limitativa dei diritti costituzionali dei cittadini, deve trovare nella lotta al terrorismo e per l'allargamento delle basi democratiche dello Stato una delle condizioni fondamentali per la sua affermazione e per la sua trasformazione in partecipazione reale alle grandi scelte nazionali e in un pluralismo positivo. L'attacco del terrorismo è esplicitamente rivolto contro la democrazia italiana, dentro una logica che reca, chiarissimo, il marchio reazionario. L'attacco è rivolto contro tutto l'arco delle forze democratiche italiane!

Il terrorismo si contrasta con l'iniziativa di massa; isolandolo nella società, facendo attorno ad esso terra bruciata. Ma si contrasta anche con l'azione dello Stato e del Governo, predisponendo le misure e le forze capaci di fronteggiarlo e chiamando i cittadini a collaborare con questa azione.

Vuol dire, onorevoli colleghi, questo, avanzare l'idea di un mutamento sostanziale, se non formale, dello Stato di diritto, di uno svuotamento sostanziale della Costituzione? Assolutamente no! A ben vedere, è proprio il terrorismo che mira a realizzare un mutamento materiale della Costituzione. Se riflettiamo sugli avvenimenti succedutisi da Piazza Fontana in poi, constatiamo che il terrorismo politico — sempre più frequentemente collegato con la delinquenza comune — ha seguito passo a passo, contrastandole, tutte le tappe dell'avanzata del movimento operaio e popolare e della democrazia nel nostro Paese, tutte le fasi del contrastato — e non ancora conquistato — processo per l'accesso delle masse popolari, dell'insieme delle masse popolari, alla direzione dello Stato. E, dopo il 20 giugno, all'azione per l'espansione della democrazia e per l'allargamento della base sociale dello Stato, il terrorismo ha opposto un salto di qualità ed ha tentato di contrap-

porre alla spinta democratica una spinta sanguinaria verso l'involuzione autoritaria, le leggi eccezionali, lo Stato poliziesco. Così esso si è mosso dentro movimenti di massa inediti per criminalizzarli e per avallare il processo reazionario; per tentare di spezzare "il legame ancora saldo che unisce le grandi masse ad una concezione democratica della convivenza civile e politica".

Il terrorismo ha ottenuto, certo, alcuni risultati ed è riuscito a rendere più difficile la via dello sviluppo della libertà e della democrazia. E tuttavia ha mancato la sostanza del suo obiettivo!

Non è privo di significato che i terroristi abbiano colpito Casalegno e Castellano e poi ancora Petrone, a poche ore e giorni dalla conclusione del dibattito al Senato sull'ordine pubblico e dell'approvazione di un ordine del giorno dei partiti democratici in cui è detto "NO" alle leggi eccezionali ed è detto che la Repubblica è forte della sua Costituzione e del consenso dei cittadini; un ordine del giorno in cui si manifesta "la coscienza democratica ed unitaria della nazione che, in un momento grave della sua storia, si esprime rifiutando l'estremismo di Stato impegnandosi al tempo stesso nella difesa severa delle istituzioni e delle libertà che ci presidono". Non è forse vero che nella capacità di mantenere quest'impegno e di farlo vivere nell'azione delle masse sta la possibilità di combattere efficacemente il terrorismo, di salvaguardare l'ordine democratico, di impedire che parte non irrilevante dell'opinione pubblica accetti o subisca la logica anti-democratica e assuefattrice del terrorismo?

Dobbiamo anche rilevare che è necessario ridare prestigio alle istituzioni attraverso il pieno ripristino di quei valori di massima correttezza nella gestione della cosa pubblica, dalla quale soltanto può scaturire il superamento di molti aspetti della crisi ideale e politica del momento. Da qui si deve partire per ricostruire la fiducia verso le istituzioni di quelle larghe masse di giovani, uomini e donne, colpiti dalle difficoltà del momento.

La morte di Carlo Casalegno, medaglia d'oro al valor civile, e di Benedetto Petrone è

un monito che esorta ciascuno di noi ad assumersi la responsabilità nuove ed a procedere sulla strada del rinnovamento, aperta dalla Resistenza e dal perenne impegno civile e politico di questi anni.

In segno di lutto, sospendo la seduta per 15 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 25, viene ripresa alle ore 11 e 40).

Dichiarazione del Presidente della Giunta sulla situazione delle industrie di Ottana e sul Problema minerario.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. L'ordine del giorno reca: "Dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale sulla situazione delle industrie di Ottana e sul problema minerario".

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta giudica estremamente positiva la convocazione del Consiglio nella giornata odierna, perché permette di affrontare, senza interruzioni o pause, due dei problemi più importanti della nostra economia. E permette di far questo in un momento che io giudico delicato per vari aspetti e per la congiuntura particolare che attraversa il nostro Paese e che richiede, da parte nostra, della Giunta e del Consiglio regionale, la massima attenzione e la massima vigilanza. Credo cioè che non sia terminato il tempo nel quale è necessario ancora confrontarsi col Governo, con le forze sociali e con i gruppi economici del nostro Paese intorno ai problemi di cui ci occupiamo oggi: il problema delle miniere e il problema della chimica e delle fibre.

Noi abbiamo già espresso intorno a questi temi, più volte, valutazioni e giudizi che non ripeto perché credo siano ormai patrimonio di questo Consiglio, patrimonio della Sardegna. Certo è che siamo tutti consapevoli che le miniere e le fibre rappresentano oggi due settori

fondamentali per l'economia della Sardegna e che la loro crisi sarebbe estremamente grave per tutta l'Isola; dobbiamo, quindi, fare tutto il possibile per impedire che si vada verso soluzioni che aggravino e riducano in misura rilevante la produzione e l'occupazione. I due settori di cui parliamo sono, secondo noi, come abbiamo più volte ribadito in varie sedi, non soltanto importanti in Sardegna, ma hanno rilevanza nazionale. E questo è vero non soltanto per le miniere, la cui rilevanza nazionale io ritengo assolutamente scontata non soltanto per noi, ma per lo stesso Governo, per la stessa Comunità Europea; credo che sia vero anche per il settore della chimica e delle fibre. E in questo senso è stato valutato dal Governo e dai Sindacati, oltre che da noi.

Abbiamo oggi una situazione nei due settori — come accennavo prima — che è abbastanza delicata, difficile e in qualche misura preoccupante, sia per le produzioni che per l'occupazione, per il mercato, per gli stessi salari da dare agli operai. Per la produzione sappiamo in quali condizioni si svolgono oggi le lavorazioni nel settore minerario, in che condizioni si svolgono le lavorazioni nel settore delle fibre. Si sa bene che non siamo al massimo della potenzialità, che anzi lavoriamo al di sotto di essa; sappiamo quanto sia precaria in certi comparti dell'industria mineraria e quanto stia diventando preoccupante l'occupazione anche nel settore delle fibre. Sappiamo quanto sia difficile il mercato, oggi, quali attività concorrenziali subisca il nostro Paese in una condizione di accordi commerciali non del tutto favorevole ai nostri prodotti; sappiamo quale pesantezza caratterizzi la situazione dei capitali finanziari, quindi della società che operano sia nelle miniere sia nel settore delle fibre.

Per le miniere, tutti ricorderanno che noi abbiamo fatto diverse volte delle discussioni e valutazioni, anche ultimamente di fronte al piano, al progetto — non so bene come chiamarlo — dell'Ente Nazionale Idrocarburi, che abbiamo respinto perché abbiamo ritenuto dannoso, non giusto per lo sviluppo di questo settore. Abbiamo invece difeso e portato avanti

nelle sedi più diverse, in sede nazionale, di fronte al Governo, il nostro progetto regionale, che riteniamo — nelle grandi linee — difendibili e tale da essere, comunque, attuato all'interno di un più vasto programma nazionale. Recentemente — io mi soffermerò su questi aspetti senza richiamare tutte le linee del nostro progetto regionale, che non lo ritengo necessario stamattina — noi abbiamo sentito, nel corso di una riunione del Comitato delle Regioni meridionali, alla quale hanno partecipato, con me, il collega Macis ed il collega Carrus, una relazione orale del Ministro Bisaglia che correggeva largamente, secondo me, l'impostazione del Piano ENI, che recepiva una premessa del Piano minerario presentato del Ministero dell'industria. Noi però abbiamo espresso, anche in quella sede, la nostra posizione di preoccupazione e di non gradimento completo di questa relazione del Ministro Bisaglia, che probabilmente in questi giorni sarà formalizzata anche a livello di governo collegiale, perché abbiamo ritenuto che essa non chiarisse tutti i punti del problema minerario.

Abbiamo cioè ritenuto che, pur riconoscendo i passi avanti compiuti rispetto all'impostazione ed alla valutazione politico-economica del problema minerario che escono dalla visione angusta, limitata, secondo me molto aziendalistica e ragionieristica dell'ENI, il problema nel suo complesso debba collocarsi finalmente in una prospettiva di respiro nazionale, per mettere — come è detto appunto nella premessa al Piano nazionale elaborato dal Ministero per l'industria — il problema minerario in una cornice diversa da quella nella quale lo colloca la valutazione, la proposta dell'ENI. Tuttavia, pur riconoscendo questi passi avanti, sapendo che questo è comunque il punto di partenza fondamentale senza il quale nessuna ulteriore valutazione e nessun aggiustamento nelle posizioni aziendali, nei progetti poi di coltivazione, di valorizzazione, di trasformazione dei minerali, sarebbero possibili, noi abbiamo riscontrato nella relazione Bisaglia — che in parte credo sia conosciuta anche dai Sindacati — lacune e limiti abbastanza consistenti.

Essi riguardano, in particolare, le coltivazio-

ni minerarie, ma riguardano soprattutto la metallurgia. A noi è sembrato che nella relazione Bisaglia — che pur riconosce l'importanza del settore, riconosce che esso va tutelato e difeso a livello nazionale, riconosce alcuni punti fondamentali del nostro progetto come quello di Monteponi e dell'impianto di aduzione delle acque che è il punto centrale attraverso cui passa tutta l'attuazione del progetto regionale — fossero riscontrabili anche nella parte mineraria alcune lacune e alcuni limiti che abbiamo sottolineato e che per il superamento dei quali lavoriamo attraverso un confronto, lavoreremo attraverso un confronto più stretto con il Governo, soprattutto attraverso l'Assessorato all'industria della Regione sarda.

Ma soprattutto ci è sembrato che il progetto (se di progetto si deve parlare, perché — ripeto — si è trattato di un'esposizione del Ministro al Comitato delle Regioni meridionali) non consideri giustamente il fatto della metallurgia, soprattutto per la parte che riguarda lo zinco. Noi abbiamo anche qui fatto presente — il collega Macis, Carrus ed io — che la Regione sarda riteneva questo uno dei punti centrali del discorso e che intorno a questo si voleva un confronto più serrato tra Governo e Regione. Questa posizione, del resto, mi pare che sia stata anche espressa dai Sindacati, i quali, insieme ad un giudizio positivo rispetto ai passi avanti compiuti, hanno anch'essi sottolineato alcune riserve rispetto alle lacune ed ai limiti della posizione espressa dal Ministro alle Partecipazioni statali. Noi abbiamo anche richiesto che il Governo consultasse formalmente la Regione, cosa che per ora non è avvenuta, e abbiamo anche ritenuto di sottolineare in quella sede l'anomalia di una posizione del Governo che ritiene di consultare la Regione dopo la formalizzazione del progetto da parte del CIP o del CIPE — non ricordo bene quale dei due organismi dovrebbe essere competente —, per collocarsi così di fatto di fronte ad un provvedimento già definito dal Governo che renderebbe più difficile, da parte nostra, l'azione per un'eventuale correzione, perché ci porterebbe non più di fronte al Governo, ma di fronte al Parlamento.

Noi abbiamo rifiutato quest'impostazione del Ministro Bisaglia, abbiamo rivendicato che

il confronto dovesse avvenire prima della formale approvazione da parte dell'organo collegiale del Governo e, comunque, prima dell'invio del progetto al Parlamento. Abbiamo anche sottolineato preoccupazioni più immediate rispetto a questi problemi di fondo, e cioè la preoccupazione per i salari, per il loro pagamento, perché sappiamo che le aziende sono in stato di liquidazione, quindi ci sono queste preoccupazioni (non immediate, probabilmente, ma comunque abbastanza serie anche per quest'aspetto). E' stato detto, in questi giorni, che il problema si risolverebbe con l'approvazione del programma da parte del CIPE; noi abbiamo chiesto al Ministro formali assicurazioni perché, comunque, in attesa che sia approvato ed avviato il progetto, non ci siano problemi di occupazione nel settore del bacino minerario.

E' stato detto — lo ripeto qui — che la nostra posizione questa volta non è più isolata come lo è stata altre volte, ma si collega al movimento sindacale nazionale e persino ad un'impostazione che oggi sta emergendo in sede europea. In questi giorni il Governo, tramite il Ministero della ricerca scientifica, ha esaminato, sta esaminando una proposta di progetto di ricerca presentato dalla Comunità, la quale sostiene una tesi che non abbiamo sostenuto da anni col Governo, senza essere ascoltati sufficientemente, cioè che noi siamo dipendenti dall'esterno (non soltanto come Italia, ma come Europa) per quanto attiene a queste materie prime ed ai metalli derivanti da queste materie prime. C'è il suggerimento della Comunità ad andare ad un grande programma di ricerca dei minerali, ad un grande progetto di trasformazione di essi per ridurre la dipendenza in un settore che la Comunità giudica strategico rispetto allo sviluppo dell'Europa.

Questo è importante ed io lo sottolineo oggi, aggiungendolo alle tante valutazioni che abbiamo fatto in questi mesi, in questi anni, perché per la prima volta noi abbiamo il conforto di un organismo supranazionale rispetto ad una posizione che sembrava campanilistica, localistica, perché non sempre accettata, anzi molto spesso rigettata dal Governo del nostro Paese.

Abbiamo detto che è strano che il Governo italiano non abbia capito che questo è un problema di qualità strategica, non di qualità settoriale - aziendalistica. Noi questo lo dovremo ancora sottolineare, di fronte ad una posizione, secondo me ancora abbastanza ambigua del Governo, che non ha probabilmente definito del tutto lo strumento attraverso il quale gestire il settore minerario.

Io ricordo al Consiglio, perché questo è uno dei punti centrali — lascio stare tutte le altre posizioni e chiedo scusa se non richiamerò tutto il quadro, perché lo do per acquisito, al Consiglio —, ricordo questo perché credo che sia uno dei punti centrali: Bisaglia, quando ha cominciato (nel rapporto di cui abbiamo parlato alcuni mesi fa anche in aula) a porre il problema dello scioglimento dello EGAM, poneva la domanda di quale dovesse essere la politica nazionale nel settore minerario.

Se cioè essa dovesse rispondere strettamente alla filosofia delle Partecipazioni statali, e quindi ad una economia di mercato che obbligasse le aziende a pareggiare comunque il bilancio, o se invece potesse essere collocata in una visione di interesse nazionale che non dovesse per questo strettamente rispondere ad una filosofia — diciamo — di spese e di entrate in pareggio o in profitto. E questo rimane ancora un problema irrisolto: anche se il Ministro Bisaglia ha affermato nel Comitato delle Regioni Meridionali che la filosofia è quella delle Partecipazioni statali, tuttavia ha dovuto riconoscere che, ove questa fosse la scelta del Governo e ci si indirizzasse verso uno strumento societario dentro il quadro delle Partecipazioni, ciò richiederebbe un contributo permanente e direi pregiudiziale dello Stato, predeterminato dallo Stato medesimo per poter mettere il settore in condizioni di sicurezza. Una volta risolto tutto il problema che oggi abbiamo davanti, se al settore minerario mancasse un sostegno adeguato, almeno nella prima fase, da parte dello Stato, noi potremmo rischiare di vederci di nuovo di fronte ad una società in difficoltà, perché le difficoltà non sono superabili nel breve periodo, se non attraverso un

sostegno specifico al settore minerario.

Questi sono i problemi che noi abbiamo davanti in questo momento! Continuiamo nell'azione tendente a far camminare, avanzare nel Paese, nel Governo, la richiesta del Piano minerario nazionale, come premessa indispensabile, necessaria all'attuazione dei progetti di settore (come quello nostro) e a far camminare il nostro progetto come progetto nazionale. Queste sono le due linee che noi stiamo seguendo, insieme a quelle di cercare con attenzione, con vigilanza, con preoccupazione che non avvengano in questo periodo transitorio tra il vecchio e il nuovo sistema, condizioni, situazioni difficilmente poi recuperabili, cioè che non ci siano ritardi, interruzioni nel pagamento dei salari, che non ci siano diminuzioni dell'occupazione, che non si verifichino fatti che turbino il quadro che abbiamo davanti. Su questa linea io credo ci siano non soltanto, come dicevo prima, i sindacati regionali, ma ormai mi pare acquisita anche l'intera posizione dei sindacati nazionali.

Per il problema di Ottana, che invece mi sembra essere oggi più all'attenzione dell'opinione pubblica sarda, credo che si possa dire che assistiamo ad una fase caratterizzata da azioni di assestamento ancora non compiutamente valutabili nel loro esatto significato. Noi sappiamo che è in atto, in campo nazionale, un processo di revisione di accordi, di assetti societari, di progetti che sono legati anch'essi alla definizione del Piano della Chimica e delle Fibre, e non riusciamo a cogliere esattamente i significati, di alcuni movimenti dei grandi gruppi che operano in Italia. Sappiamo però che, intorno al discorso di Ottana, esistono alcune posizioni acquisite, fra le quali quelle contenute nelle dichiarazioni del Governo precedenti alla riunione di ieri e riconfermate ieri (come dirò ampiamente più avanti) ci sono poi le dichiarazioni sindacali, ripetute più volte e formalizzate in un contesto organico relativo alla Chimica italiana, dove appunto sono definite con chiarezza alcune posizioni che interessano Ottana e che la mettono in posizione centrale; ci sono infine le nostre posizioni, coincidenti con

quelle dei sindacati e con quelle sinora espresse dal Governo.

Cioé noi, in questo momento, possiamo dire che oramai è acquisito positivamente alla nostra battaglia il risultato di aver fatto emergere e passare il discorso sulla centralità di Ottana che, come ha detto ieri con molta chiarezza il Ministro Donat Cattin, è un vincolo e non una variabile per il Piano di settore che si sta elaborando e di cui oggi si determinano le direttive. Credo che una posizione acquisita sia non soltanto questa della centralità, della posizione degli stabilimenti di Ottana, ma ritengo che si siano registrati notevoli passi avanti nella lotta di questi mesi, che si possono sintetizzare in un'unità sindacale che non lascia spazio a dissensi. Noi abbiamo assistito — e credo che sia anche questo importante, così come per le miniere — ad una convergenza delle valutazioni delle confederazioni sindacali intorno al discorso della centralità di Ottana. Abbiamo riscontrato anche che, pur in questa difficoltà che abbiamo attraversato e che attraversano gli stabilimenti, è maturata oggi una grande coscienza nella classe operaia nuova, cresciuta ad Ottana, che ha dimostrato disciplina e maturità in circostanze eccezionalmente difficili come quelle dell'occupazione degli stabilimenti e della fermata unilaterale dichiarata recentemente dalle società. Questo costituisce la risposta migliore, secondo me, secondo la Giunta, a chi ancora si attarda nella vecchia polemica su Ottana come sbaglio storico della politica del Mezzogiorno, dell'industrializzazione del Mezzogiorno.

In questi giorni i grandi giornali nazionali, anche alcuni illustri meridionalisti — faccio per tutti l'esempio dell'onorevole Compagna, che già in altre occasioni è tornato su questa polemica — sostengono che Ottana è stato un gravissimo errore, senza alcuna giustificazione e che non ha alcuna possibilità di sopravvivere. Noi riteniamo invece che, al di là certamente di valutazioni differenti che noi abbiamo avuto nel passato e possiamo anche avere oggi, non è su questo terreno che si può dare una valutazione seria ed onesta dell'industrializzazione nella Sardegna centrale. Noi

sappiamo che Ottana è una realtà economica abbastanza seria: non è la sua localizzazione che ha fatto entrare in crisi le produzioni delle Fibre, non è la sua classe operaia che rende improduttivo lo stabilimento, ma sono condizioni nazionali di difficoltà. Le polemiche sullo stabilimento di Ottana sono artificiose, non sono serie e non sono giustificate. Noi invece sappiamo che esiste — come è stato detto anche ieri — un'Ottana efficiente, che ha livelli di produttività al di sopra di quelli nazionali, che ha una classe operaia che è al livello della classe operaia nazionale, che ha una dirigenza tecnica che è al livello della dirigenza tecnica nazionale. Quindi noi respingiamo le valutazioni, abbiamo respinto, respingiamo ancora le valutazioni artificiose, distorte che vengono fatte intorno agli stabilimenti di Ottana e riteniamo di poter confermare, di poter ribadire, di poter diffondere, come del resto ormai fa il governo e fanno i sindacati, la centralità, l'assoluta necessità che Ottana sia completa, sia resa definitivamente tale secondo i vecchi programmi.

Questa è la nostra posizione. Abbiamo portato al tavolo delle trattative, in questi giorni, la posizione pregiudiziale della Giunta, che interpretava — credo — la posizione di tutto il Consiglio, certamente quella dei sindacati. La pregiudiziale era che nessuna trattativa fosse possibile se prima non si chiariva quale era il ruolo, quale era la prospettiva, quale era la posizione strategica dello stabilimento di Ottana. Su questo noi abbiamo fondato tutta la nostra azione perché ci è sembrato che sarebbe stato pericoloso — e comunque non accettato dai sindacati — aprire una trattativa aziendale sulle condizioni di produzione, sulle eventuali esigenze di ridimensionamento, dell'occupazione (parziale o totale), se prima non fosse stato chiarito definitivamente, o almeno solennemente, in sede di Governo, di aziende, di sindacati, che non c'era nessun dubbio sulla prospettiva futura dello stabilimento. E sul ruolo, direi irreversibile, di Ottana. Questo ieri è avvenuto, è stato detto con chiarezza, è stato ribadito dal

Ministro Morlino che l'aveva già detto a luglio, è stato detto dall'onorevole Ministro Donat Cattin, che ha il compito di determinare, di elaborare e poi di approvare il Piano di settore, è stato riconfermato dai sindacati ed è stato dichiarato dalle stesse Aziende.

Ma restano aperti dei problemi che secondo me non si possono sottovalutare. Sono emersi ieri, come del resto erano emersi anche prima, i problemi del mercato che tutti sappiamo difficile: ad Ottana si produce in percentuali ridotte rispetto alle potenzialità; in tutti gli stabilimenti italiani si produce in condizioni ridotte alla potenzialità; alcuni hanno i lavoratori in cassa integrazione, altri son chiusi parzialmente. Esistono problemi di accordi internazionali — come dicevo prima —, lo Stato italiano deve chiedere più attenzione in questa materia rispetto all'accordo Multifibre, all'ingresso nel nostro Paese di prodotti in misura eccedente rispetto alla nostra possibilità di sopportare — diciamo — la concorrenza. Esistono problemi anche di competitività di questi impianti, cioè problemi di adeguamento tecnico, di completamento delle strutture produttive, di aggiornamento di queste strutture, che sono emersi, anch'essi, molto chiaramente nelle riunioni di questi giorni. Esistono perdite di gestione, esiste soprattutto una situazione difficile della società impegnate nella Fibra e Chimica del Tirso. Così ieri è emerso chiaramente — come del resto andavamo ripetendo da più tempo noi e i sindacati — che occorre ricercare un miglioramento del rapporto tra i soci.

Voi ricorderete che esisteva un disimpegno totale della Montedison nei confronti di Ottana; pare che questo discorso sia stato in parte superato, ed è stato dichiarato abbastanza chiaramente sia dalla Montedison, sia dall'ENI, che i rapporti societari sono notevolmente migliorati (questo alla presenza di alcuni dirigenti di massimo, di alto livello, della stessa Montedison, ieri). Ciò dimostra che si è avviati verso una normalizzazione di questi rapporti, che costituivano uno dei punti centrali anche della piattaforma della conferenza di produzione di quest'inverno ad Ottana, e

questo è uno dei problemi che è certamente migliorato in questi giorni.

Ma esiste anche l'esigenza di sottoscrivere nuovo capitale; esiste l'esigenza di un maggior impegno commerciale, anche a livello internazionale, dei soci, in particolare della Montedison; esiste l'esigenza di un completamento — come dicevo prima — e miglioramento degli impianti. Rispetto a queste tre esigenze la preoccupazione maggiore in questo momento è quella che attiene all'apporto di capitali. Non è stato per niente nascosto, nè sottovalutato in queste riunioni pubbliche, anche nella riunione di ieri, che la società Chimica e Fibra del Tirso si trovano a livello prefallimentare.

Questa credo sia la preoccupazione più importante. Ogni nostra azione, ogni azione dei sindacati, ogni azione anche del Governo rispetto alla definizione del Piano in prospettiva sarebbe inficita gravemente ove non si riuscisse a rimettere in sesto le condizioni finanziarie delle società, in particolare la loro ricapitalizzazione. Sono stati accorgimenti vari — non credo sia necessario entrare in particolari — quelli che hanno permesso sino ad adesso di sopravvivere a queste società. Ma credo che nei prossimi mesi, nelle prossime settimane, addirittura, ove non intervenissero novità a livello di sottoscrizione, di apporto di capitali da parte della società ANIC e Montefibre rispetto alla Chimica e Fibre del Tirso, queste due società si troverebbero certamente in gravissime difficoltà.

Questa è una delle regioni, probabilmente, che spingeva le aziende a drammatizzare, a rendere esasperato in un certo senso il clima, con la fermata unilaterale degli impianti e con la messa in cassa integrazione di tutte le maestranze. E' stato questo problema uno dei punti in discussione; lo sarà soprattutto nei prossimi giorni a livello di Governo e di aziende, perché di un problema tra Governo e aziende si tratta. Invece, è stata più chiaramente accertata e definita la propensione, la disponibilità e direi anzi la determinazione delle aziende ad andare all'attuazione di un programma che sia di maggiore impegno, anche commerciale, a livello nazionale ed internazionale. Voi

ricorderete che questo problema (cioè il fatto che il mercato delle fibre sia dominato in grande misura in Italia dalla Montedison) costituiva uno dei punti centrali del discorso. I magazzini di Ottana — si dice — sono stracolmi di materie prime, perché il socio privato non si impegna a smaltire, a vendere i prodotti, mentre invece vende i prodotti dei suoi stabilimenti. Questa accusa è stata rigettata, tuttavia rimane la preoccupazione che effettivamente in un periodo in cui c'era il totale disinteresse del socio Montedison rispetto alla Chimica e Fibre del Tirso, questa azione di non collaborazione per la vendita si sia realizzata, si sia effettivamente verificata.

Oggi è stato dichiarato che non ci sono più problemi, che dentro il quadro difficile del mercato nazionale ed internazionale la Montedison disimpegna a trattare i prodotti di Ottana alla stregua dei suoi prodotti diretti cioè quelli degli stabilimenti dei quali è socio di maggioranza e a totale suo carico. Una dichiarazione di totale disponibilità è stata fatta anche per quanto attiene ai programmi di completamento e di miglioramento degli impianti, sui quali si dovrà tornare successivamente. Però ormai è emersa, con chiarezza, un'altra delle questioni che, voi ricorderete, rimanevano equivoche o comunque discusse tra le parti: il problema cioè (che è sempre stato posto) che Ottana era incompleta, andava completata, che andava migliorata nell'efficienza degli impianti. Si tratta ormai di una questione non soltanto accettata dalle aziende, ma di una dichiarazione delle aziende stesse di esigenza, di necessità di fare rapidamente, di andare al più presto a realizzare. Anche questo ritengo sia un punto importante, acquisito alla chiarezza dei rapporti, dell'impostazione del problema, che costituirà nei giorni successivi uno dei punti da sviluppare nel confronto tra sindacati, Governo e aziende.

Il Ministro Morlino, il Ministro Donat Cattin e il Sottosegretario Carà, che rappresentavano il Governo, hanno più volte ribadito anche con durezza, non solita in queste riunioni, la posizione intransigente del Gover-

no rispetto alla sopravvivenza di Ottana. Il Ministro Donat Cattin è arrivato a dire, in modo molto fermo, di fronte alle esigenze prospettate dalle aziende che, ove non fossero state capaci di mantenere aperti gli impianti, la strada era quella delle dimissioni e del cambiamento dei quadri dirigenti. Credo che questo sia avvenuto a livello di Governo ed è avvenuto a livello di Sindacati, che erano rappresentati al massimo livello, sia con i segretari nazionali, sia con i segretari di categoria dei chimici, presenti in forze, al completo, alla riunione. Per la prima volta ad una riunione del Governo, per le questioni della Sardegna, era presente quasi interamente il Consiglio di fabbrica. Credo che costituisca, anche questa presenza, un fatto estremamente positivo.

C'è stato qualche malinteso, in questi giorni, rispetto alla posizione assunta dalla Giunta regionale, che io voglio chiarire qui come ho già chiarito ieri. Noi non abbiamo mai (anche se il comunicato poi ha lasciato trasparire qualche malinteso in questo senso), non abbiamo mai detto che eravamo disponibili a trattare la cassa integrazione parziale. Noi abbiamo detto che esisteva una pregiudiziale, una pregiudiziale totale rispetto a qualsiasi trattativa e che, in ogni caso, la trattativa era un problema delle due parti e non della Giunta regionale; abbiamo ribadito una posizione che gli stessi sindacati avevano manifestato: a questa trattativa, in ogni caso, i sindacati erano disposti ad andare soltanto una volta riaffermata la posizione centrale, la strategia, il ruolo di Ottana nel futuro. Questo noi abbiamo ribadito anche a Roma perché, secondo me, è importante non indebolire l'azione che porta avanti la Regione, che portano avanti i sindacati attraverso brecce, aperture, indebolimenti della linea. Noi ci siamo attenuti rigorosamente intorno ad una posizione che può sembrare eccessivamente dura, anche irragionevole talvolta rispetto alle argomentazioni che da altre parti vengono portate. Ma io credo — e questo è un punto importante, fondamentale — che la ragionevolezza sia necessaria e si richieda a tutti, anche ai sindacati. In un momento come il nostro, di fronte ad

un processo così preoccupante di riassetto dell'industria italiana di cui abbiamo parlato più volte, di fronte alla forza reale, politica, economica che esiste, concentrata nelle Regioni del Nord del Paese, e di fronte alla tendenza naturale che esiste per un riassetto che vada in direzione del rafforzamento delle aree più fortemente industrializzate, noi dobbiamo essere intransigenti. Perché soltanto con l'intransigenza ove sia confortata da dati tecnicamente attendibili (come nel caso di Ottana), soltanto attraverso la riaffermazione dell'industrializzazione nel Sud, ed in particolare di questa industrializzazione, soltanto così la nuova industrializzazione può essere distrutta dal processo di riassetto dell'industria italiana. Non può né deve essere distrutta per rafforzare le strutture produttive del Nord nel Paese, certamente necessarie per produrre beni, ricchezze, risorse aggiuntive per lo sviluppo ulteriore del Sud! Soltanto attraverso questa riaffermazione può passare la lotta e l'obiettivo della difesa e del rafforzamento dell'ulteriore industrializzazione del Mezzogiorno e quindi della Sardegna.

Sappiamo che questo comporterà difficoltà. Le comporterà agli operai che sono ancora formalmente in stato di occupazione, perché non c'è stata nessuna dichiarazione, in questo senso, né di smobilitazione da parte degli operai, né da parte dell'azienda che sarebbe stata ritirata la dichiarazione di fermata degli impianti, nessuna dichiarazione che si sia trovato l'accordo, pur continuando a produrre, pur continuando a mantenere il rifornimento, pur continuando ad andare al lavoro. Noi, quindi, ribadiamo, qui, stamattina, che qualsiasi valutazione si debba fare successivamente, qualsiasi cosa debbano concludere gli accordi fra le due parti, tocca a loro poi valutare, all'azienda e ai sindacati e al Consiglio di fabbrica, l'opportunità di cassa integrazione parziale (ove venga prospettata). Noi abbiamo dichiarato ieri e lo dichiariamo qui, oggi, l'abbiamo dichiarato anche prima di ieri, che in ogni caso questo può avvenire soltanto dopo che sarà chiara ed avviata (in fase non iniziale, ma più avanzata) l'elaborazione del Piano di settore, che prende il via oggi al CIPE, con una relazione

sullo stato dell'industria in Italia e con le direttive fondamentali per la chimica e per le fibre.

Come dicevo prima, è stato detto ieri dal Ministro Donat Cattin che tra le direttive obbligatorie, vincolanti per coloro che debbono elaborare il piano, c'è la direttiva del ruolo di Ottana, della non chiusura (Nè totale nè parziale) della produzione di Ottana. Questo credo che sia il risultato più importante della riunione di ieri, che è stata sospesa per aggiornarla dopo il 10 dicembre, giornata nella quale si incontreranno il Governo e i sindacati sul terreno della politica economica. Nel frattempo, tra ieri e il 12 o il 14 — non sappiamo ancora bene quale sarà la data del nuovo incontro — si andrà avanti attraverso incontri parziali tra Governo e aziende, tra Governo e Regione, tra Governo o Regioni e sindacati, per alcuni aspetti specifici che saranno trattati in questi incontri, in modo che si arrivi alla riunione del 14 — se sarà un incontro tra sindacati e Governo a livello nazionale e credo che, in quell'occasione, i sindacati chiederanno che venga ribadito in ordine ai due problemi di cui ci stiamo occupando stamattina — miniere e fibre — la posizione del Governo.

Noi sappiamo che il problema minerario era stato oggetto dei punti specifici della trattativa che il sindacato intendeva portare avanti a livello di Governo; sappiamo (perché è stato detto ieri) che il problema di Ottana fa parte anch'esso di questi punti. Quindi ci auguriamo che in quella sede, attraverso un accordo che è anche importante, solenne rispetto alla politica nazionale, alle linee non soltanto economiche ma sociali, a tutto il quadro della politica nazionale, in vista anche del dibattito sulla approvazione del bilancio dello Stato, possano essere definitivamente fugate le nostre preoccupazioni e che sia premiata la nostra azione. Noi, in questi giorni, non mancheremo di partecipare agli incontri, di ricordare e di ribadire le nostre posizioni, di portare un contributo di conoscenza, di azione politica, di impegno, anche personale dei colleghi che in questo periodo si sono occupati di questi problemi, perché essi non

subiscano nessuna posizione, diciamo nessuna retrocessione, ma si possa andare ulteriormente avanti.

Credo, colleghi, consiglieri, onorevole Presidente, che questo sia il senso politico della situazione nella quale noi ci muoviamo e questa è una nostra posizione ormai nota, che non è mutata in questi mesi, che non subirà mutamenti. Siamo però consapevoli, e lo dico concludendo questa breve introduzione al dibattito, che avremo problemi da affrontare anche nei prossimi mesi; questi obiettivi raggiunti, le certezze sulla prospettiva e sulle strategie, porranno all'Amministrazione regionale non soltanto problemi di risorse da destinare ai settori economici, da far affluire all'attuazione dei progetti che stiamo elaborando e che noi pensiamo di attivare anche attraverso i mezzi della 183 (quelli destinati ai progetti di sviluppo regionale), ma si pongono anche problemi di presenza politica, di strumenti adeguati. Noi, dobbiamo dirlo, abbiamo riscontrato la nostra debolezza ripetutamente, non tanto nel settore minerario, quanto nel settore chimico e delle fibre, dove in base ai dati, alla conoscenza, alle informazioni, il giudizio tecnico sfugge spesso alla capacità di elaborazione, di giudizio della Regione e dove quindi si verifica una situazione di inferiorità reale dell'Amministrazione nei confronti delle aziende e delle parti con le quali si deve misurare.

E' evidente che questo costituisce e costituirebbe nel futuro, quando sempre di più le questioni si fanno di questo livello e di questa dimensione nazionale ed internazionale, un problema anche di debolezza politica. Per fortuna, noi abbiamo potuto riscontrare su questi problemi la convergenza delle forze politiche, sociali e dello stesso Governo, ma se fossimo stati isolati, se avessimo dovuto noi difenderci con le nostre conoscenze, con i nostri strumenti, con la nostra forza, certamente saremmo stati in grande difficoltà.

I problemi di oggi non sono più i problemi di ieri. Noi abbiamo maturato questa consapevolezza, l'abbiamo maturata non sol-

tanto per l'esigenza che ormai è di tutti di cambiare la Regione, l'Amministrazione, la struttura tecnica, ma anche di approfondire, se è possibile e se è fattibile in questi mesi, anche la predisposizione critica di strumenti diversi da quelli che abbiamo (o l'aggiornamento di quelli che abbiamo realizzato nel passato). Abbiamo in Sardegna un importante apparato creditizio, di promozione, di studio, che va portato a livelli più adeguati, che va impegnato più chiaramente in un'azione che è quella che noi abbiamo intrapreso e che invece talvolta sentiamo estraneo, assente, avulso da questi problemi, da questi temi, quasi che non interessassero alla struttura finanziaria della Sardegna, alla struttura tecnica che abbiamo creato in questi anni di apporto, di conoscenze, di idee, di posizioni anche per la soluzione di questi problemi.

Debbo dire che questo è uno dei punti che possono emergere anche da questo dibattito, come impegno ad andare cioè ad attrezzare la Regione più adeguatamente, più giustamente rispetto ai problemi che noi abbiamo. Assicuro il Consiglio che noi non mancheremo, come dicevo all'inizio, da continuare la vigilanza, di continuare con la massima attenzione a seguire questi temi. Consideriamo il momento di transizione molto delicato e molto difficile e come tale noi lo seguiamo e come tale cercheremo di fare quello che il Consiglio tante volte ci ha detto, e cioè l'interesse della nostra Isola.

Discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta

PRESIDENTE. Sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta è aperta la discussione.

Ha domandato di parlare l'onorevole Offeddu. Ne ha facoltà.

OFFEDDU (M.S.I. - Destra Nazionale). Signor Presidente, signori consiglieri, quanta tristezza in questa convocazione straordinaria del Consiglio regionale! Il tono dimesso e

per niente ottimistico delle dichiarazioni del Presidente della Giunta accresce questa tristezza.

E quale dolorosa sensazione, per chi, come me, nutre da sempre sviscerato amore per tutto quanto sappia ed odori di Sardegna! Avrei di certo preferito prendere la parola per registrare un eclatante successo economico, per esaltare lungimiranti programmi dei nostri responsabili governanti, per preconizzare per questa mia terra meravigliosa un avvenire di benessere e di serenità. Ma è gioco forza abbandonare i miraggi per soffermarci dolorosamente su questa cruda realtà.

Eccoci quindi, per la terza volta in breve tempo, riuniti ad affrontare un problema eccezionalmente grave che impegna tutti e tutti preoccupa. Nei precedenti dibattiti avevamo constatato la gravità dell'ora e paventato l'abbandono delle grosse imprese: oggi non possiamo che registrare il fallimento della iniziativa, e ce lo conferma oggi il Presidente della Regione, assunta in dispregio ad insostituibili ed insuperabili principi di economia.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DESSANAY

(Segue OFFEDDU). Si saltarono a piè pari, nell'impostazione del grosso e pericoloso problema, tutti gli ostacoli che avrebbero, quanto meno dovuto raccomandare attenta disamina. Non ci si curò dell'assoluta carenza di infrastrutture; non si tenne conto della pericolosità dell'impianto (vi è chi afferma sia l'unico in Europa, nel mondo ubicato non sulle coste ma all'interno di un territorio privo di acqua, con lo scottante e aperto problema degli scarichi indispensabili e quindi della difesa ecologica della zona). Si ignorarono le evidenti fallimentari prospettive di un'intrapresa costretta a far leva esclusivamente su quel tormentato modo petrolifero che, purtroppo, ancora impegna in tutta Europa operatori e governanti. Non parve a noi di capitale importanza allora, come invece si dimostrò poi, la nostra saturazione dei mercati nei riguardi di produzioni superate ed ormai respinte anche dalle popolazioni più povere ed a più basso

reddito. Si evitò di considerare la spesa astronomica derivante evidentissimamente, come ho già detto, dalla mancanza di materie prime e di infrastrutture. Non ci si curò degli squilibri, importantissimi, che si sarebbero generati in una zona a prevalente economica agro-pastorale, del drenaggio di mano d'opera dall'agricoltura all'industria, con la conseguente differenza di reddito e di condizioni di vita. Non si pensò all'aggravamento del settore portante dell'economica isolana.

Bisognava, ci dissero, gettare le basi per una nuova economica che, facendo perno sull'industrializzazione, trasformasse il nostro mondo agro-pastorale, estirpasse la cancrena della disoccupazione e dell'emigrazione, assicurasse lavoro *in loco* per evitare i sacrifici della sempre crescente schiera di braccia costrette a sottostare a operatori stranieri, ci liberasse dal sovrastante costante pericolo del banditismo che la speciale Commissione parlamentare d'inchiesta, falsamente, fece derivare in esclusiva dalla povertà, dalla situazione sociale delle popolazioni sarde. Ma i risultati di questo errato indirizzo sono oggi bene evidenti! Ancora oltre 15.000 disoccupati impinguan le liste degli uffici di collocamento della provincia di Nuoro, della provincia cioè toccata dal miracolo industriale. Il numero degli emigrati, nonostante le difficoltà economiche di alcuni paesi europei, non accenna a diminuire; non abbiamo da registrare quelle industrie complementari che i politici responsabili ci avevano prospettato per un'industrializzazione capillare ma che i tecnici, inascoltati allora, avevano chiaramente negato, stante l'incapacità della chimica di base di provocare l'espansione di nuove industrie manifatturiere. Il cancro della delinquenza comune e l'odio di classe seminato a larghe mani si è ulteriormente allargato; i cosiddetti responsabili del centro-sinistra sono soltanto riusciti a tingere di rosso una zona fondamentalmente tranquilla ed a creare al centro dell'Isola una pericolosa polveriera che, innescata dai comunisti e dell'insapientia ed incapacità governativa, oggi esplode!

Il programma è saltato perché irrealizzabile. Quel poco che è stato realizzato ed il nu-

mero degli occupati sono ben lontani dal preventivato, mentre è salito alle stelle il costo dei posti di lavoro; oggi la crisi è destinata non ad accrescere, ma a ridurre produzione e occupazione. Ottana è oggi simbolo di crisi, compendio delle colpe e degli errori di chi la crisi ha determinato, di chi ha tradito le speranze, le illusioni di un'intera regione. Ancor oggi, purtroppo, le personalità politiche maggiormente responsabili del fallimento in atto testardamente, e non ritengo ignorantemente, negano il fondamento esclusivamente politico della intrapresa di Ottana, che doveva, nel loro pensiero, minimizzare ed attutire le conseguenze di un altro fallimento: quello della rinascita ancora da venire. Insistono in difesa della favola della doverosa occupazione della mano d'opera eccedente in agricoltura (esattamente il contrario della reale situazione!) e dell'abbattimento del sistema agro-pastorale, che invece lega ed ancora sempre la soluzione dei problemi economici delle zone interne. Ed è questa testarda difesa dell'errata impostazione, questa monotona falsità che impunemente da anni irride all'intelligenza e alla pazienza dei sardi, questo indecoroso scaricabarile che accompagna tutti i dibattiti, è questo che maggiormente addolora e mortifica chi va sottolineato da sempre l'incapacità a programmare e ad operare di una classe dirigente clamorosamente e ripetutamente bocciata dai risultati; mortifica ed addolora quanti guardano ad Ottana come ad un bubbone non soltanto nuorese o sardo, ma nazionale, che senza demagogici piagnistei ed isteriche esplosioni è doveroso risolvere al più presto, nell'interesse di tutti.

Responsabilità gravissima quella della scelta petrolchimica, per le riserve dilapidate e per i problemi creati da industrie improduttive che purtuttavia e purtroppo offrono lavoro a migliaia di sardi. Proprio questa tragica realtà dell'occupazione non può essere ignorata: tutti i sardi sono impegnati nella difesa dei livelli occupativi di Ottana! Ma ciò non deve significare difesa ad oltranza di industrie improduttive, divoratrici delle scarse risorse finanziarie della Sardegna ed incapaci di avviare un sano

processo di sviluppo. Non valgono, signori, gli ordini del giorno del Consiglio regionale né le dichiarazioni sindacali e, meno che mai, il vostro pianto che troppo assomiglia a quello del coccodrillo. Come il nostro Gruppo ha più volte sottolineato, anche a mezzo di un "libro binco", è necessario innanzitutto bloccare le nuove iniziative del settore. Nessun nuovo impianto, nessuna nuova industria petrolchimica devono vedere la luce in Sardegna, anche se previsti nei demagogici e irresponsabili programmi degli anni passati. Occorre poi ripristinare i basilari principi dell'economia di mercato e dello sviluppo economico; la quota di investimenti destinati ad Ottana e all'intera Sardegna deve essere esclusivamente impiegata nella riconversione e nella ristrutturazione delle industrie esistenti, da attuare salvaguardando l'occupazione conseguita e la produttività delle aziende nel rispetto delle condizioni e degli sbocchi di mercato. Modifica, quindi, radicale della politica economica sinora impostata e purtroppo attuata: Ottana esiste e deve essere difesa e ricondotta alla redditività ed alla produttività.

I lavoratori di Ottana hanno diritto a mantenere il posto di lavoro tanto duramente conquistato e debbono ottenere precise garanzie di sicurezza e tranquillità nel lavoro. Non si può consentire, peraltro, che i lavoratori ed il timore della disoccupazione vengano usati quali mezzi di riscatto, quali strumenti di manovra. Di qui la necessità di riesaminare i programmi relativi alle zone interne, non per porre in discussione il processo di industrializzazione, ma per attuare una gestione produttiva, esclusivamente produttiva.

Alcuni mesi addietro, precisamente nel marzo di quest'anno, il Movimento Sociale Italiano suggerì in questa sede precisi indirizzi da attuare con urgenza per la soluzione del bubbone in fase esplosiva. Oggi, all'aggravarsi della crisi, la Destra Nazionale, a mio mezzo, riconferma l'indirizzo di allora, che si basa sul blocco di ogni ulteriore credito alle aziende inadempienti, sul congelamento delle passività nell'esposizione creditizia, sull'assunzione attraverso agenzie regionali della gestione

amministrativa dell'intero insediamento e sull'affidamento direttamente ai lavoratori della gestione tecnica degli impianti. Intrapresa certamente difficile, ma l'unica e seria possibile se si vuole porre termine allo spreco di risorse e se veramente si vuol dare contenuto all'economia sarda, divenuta ormai logora bandiera da esporre al balcone nelle festività, pesante drappo sotto il quale nascondere incapacità, leggerezza ed errori.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mura. Ne ha facoltà.

MURA (D.C.). Onorevoli colleghi, il mio intervento è rivolto ad una parte delle dichiarazioni rese dal Presidente stamane, a quella cioè relativa al discorso di Ottana. Altro collega della mia parte politica si esprimerà sul problema più completamente e, soprattutto, si fermerà a esaminare il settore delle miniere.

Ebbi modo di indicare all'attenzione di questo Consiglio, così come all'attenzione degli Assessori competenti, in una mozione mai portata in discussione in aula, quelli che a mio modo di vedere ed in base a documenti da me reperiti potevano intendersi essere gli elementi rivelatori dello stato di crisi in cui, dall'inizio del corrente anno, si trovano le industrie chimico-tessili a partecipazione statale operanti in Ottana. In altre circostanze il Consiglio regionale ha discusso i problemi relativi alla Sardegna centrale: allora come oggi discutemmo sui pericoli di vedere ridotta notevolmente l'occupazione a seguito dell'annuncio e maturato disimpegno da parte dell'Eni e della Montedison. Dissi in quelle occasioni e ripeto oggi che, pur sussistendo in Europa gravi difficoltà nel campo della chimica primaria e delle fibre in particolare, la crisi di Ottana doveva vedersi nell'ottica di una palese strumentazione ai non ben chiari scopi di quei gruppi pubblicitari, para-pubblici e privati da tempo interessati alla spartizione di famosi ed anche fumosi pareri di conformità strappati al Cipe anche in tempi di asserita crisi. A taluno sembrò che siffatte argomentazioni deri-

vassero da preconcepita avversione all'intervento pubblico nell'economia isolana: egli di certo ignorava che la battaglia fatta dai nuoresi, e quindi anche da me, per ottenere insediamenti industriali nella Sardegna centrale, aveva avuto il dichiarato obiettivo di indirizzarvi l'imprenditoria delle partecipazioni statali, a garanzia della stabilità e della programmazione dello sviluppo socio economico della zona, colpita da particolare depressione. Altri invece trovò in quel mio intervento le ragioni della concorrenza privata, con quanta serietà di analisi e scarsa attendibilità di valutazioni lascio a voi immaginare.

Oggi credo che sussistono pochi dubbi sul fatto che gran parte della responsabilità di quest'evoluzione negativa debba ricadere sull'Eni e sulla Montedison, da quasi un anno rincorrentesi l'un l'altra in un ben coperto gioco delle parti. Ad Ottana l'Anic rincorre la Montefibre, a Priolo la Montefibre rincorre l'Anic! Il Presidente ha oggi confermato che la difficoltà più grossa di questo problema rimane quella delle società che gestiscono gli impianti, che sono in condizioni quasi fallimentari. Ma, certo, la responsabilità di questa situazione non è né della Regione né dei lavoratori. Il problema esiste ed il Governo dovrà affrontarlo e risolverlo assieme alle aziende. Quanto accade non è poco per urtare gli animi e per esasperare le popolazioni, di cui tuttavia si è potuto apprezzare grande pazienza e rapida maturazione industriale sia a livello individuale sia nell'ambito di apparati istituzionali, così come ha potuto riconoscere attentamente, nella sua relazione introduttiva, l'onorevole Soddu.

Infatti, i consigli comunali sono in allarme, ma composti; le maestranze, dopo l'indecorsa fuga dei dirigenti, gestiscono la fabbrica con competenza; i sindacati conducono la lotta con ordine e senso di responsabilità. Io ritengo che in questa snervante attesa permanga integra la fiducia verso una soluzione positiva, proprio perché maestranze, rappresentanze sindacali, rappresentanze politiche e popolazioni hanno agito all'unisono, come l'onorevole Presidente di questo Consiglio ha potuto constatare di persona nella manifestazione di solidarie-

tà tenutasi a Nuoro venerdì scorso. Pur non essendo questo il tempo di fare elogi e di rilasciare benemerenze, penso sia doveroso affermare che se la sconfitta di Ottana (auspicata da ambienti sin troppo noti ed indicati anche con molta chiarezza stamane dal Presidente Soddu) non si è verificata e se il disimpegno effettuato dai gruppi imprenditoriali ha subito un arresto, questo lo si debba, oltre che ai motivi cui ho accennato sopra, in misura ragguardevole certamente alla costante presenza dell'onorevole Presidente della Giunta, dell'Assessore all'industria e degli altri collaboratori, ma anche alla fattiva azione ministeriale di un nuorese, dell'onorevole Ariuccio Carta, come ben evidenziato anche dalla stampa nazionale, persino quella di osservanza contraria.

L'atteggiamento dei gruppi aziendali, i quali all'improvviso hanno notificato la decisione di fermare gli stabilimenti di Ottana e di proporre la cassa integrazione per buona parte delle maestranze, è inaccettabile ed anzi da condannare senza riserve, così come ha fatto stamane il Presidente Soddu. Tanto più grave appare tale decisione, se si rammenta che è stata adottata nel momento in cui la Giunta regionale ed il Governo nazionale esprimevano uno sforzo congiunto per ottenere la soluzione definitiva dei problemi che a noi interessano. L'imminente attuazione della legge 675 di riconversione industriale, induce ragionevolmente al sospetto che l'Eni e la Montedison, riconciliate sulla questione di Ottana, abbiano inteso forzare la mano per scopi non dichiarati a creare il fatto compiuto. E' noto infatti che entro due mesi dall'entrata in vigore della legge deve essere presentata al Cipe la relazione sulle condizioni dell'industria e sulle disponibilità finanziarie per il suo risanamento, nonché essere fissata contestualmente la direttiva per la riorganizzazione e lo sviluppo del sistema industriale nel suo complesso, oltre che per la crescita dell'occupazione nel Mezzogiorno.

Sono di pubblico dominio le vicissitudini della legge sopra richiamata, le traversie dalla stessa vissute sia in Parlamento che nelle sedi di partito, nonché le polemiche innescate sulla portata degli interventi (fino a ventilare

timori di spaccature verticali delle forze politiche e sindacali), e, soprattutto, sul ruolo da affidare al Mezzogiorno nell'ampio discorso di riconversione e ristrutturazione delle aziende in crisi, che deve essere elaborato come intervento di equilibrio nei confronti del Mezzogiorno e delle rimanenti Regioni italiane. Possiamo quindi affermare che bene hanno operato le maestranze nell'assumere l'onere di gestire l'azienda in opposizione all'ordine di arresto, per dimostrare l'assurdità e l'intempestività del deliberato societario. Ciò che colpisce di più, in questa situazione (che io ormai chiamerei col nome di vertenza, perché sussistono gli estremi di una contrapposizione tematica fra le due parti), è la mancanza di chiarezza da parte imprenditoriale. Si dice da tutti che la fabbrica è quanto di più moderno esista nel settore, lo dice anche il Governo: basti ricordare per tutti la risposta del sottosegretario Scotti a varie interrogazioni parlamentari, ove si afferma che gli impianti di Ottana non sono rami secchi ma aziende in piena validità sia sotto il profilo tecnologico sia sotto quello della produzione per addetto. Lo dicono i sindacati rivendicando una maturazione economica delle maestranze. E' chiaro che di questo discorso, come di ogni umana azione, bisogna prendere quanto di buono esiste e trascurare, almeno in questa sede, gli errori commessi nella gestione dei problemi fra le aziende e le rappresentanze sindacali. Fatto sta che è caduta a limiti irrisori la conflittualità, così come è caduta l'incidenza dell'assenteismo, in altri tempi forse rilevante, ma probabilmente esagerata nella sua portata.

Infine, lo dice anche l'azienda, e se ciò non dicesse qualcuno o molti di quella dirigenza dovrebbero rispondere non solo in sede interna ma anche in quelle sedi ove si valutano i comportamenti umani, anche in termini di liceità giuridica.

Ottana quindi non è un errore storico. Così come ha affermato il Presidente Soddu, è una seria scelta, politica e sociale, ma anche una scelta produttiva dal punto di vista economico. Noi formuliamo delle riserve sull'oculattezza della gestione, ma questo fatto non arre-

ca danno alla tesi confortante che gli stabilimenti rispondano a criteri ottimali sia per la loro realizzazione, sia per la loro gestione. Le riserve derivano dalla mancata spiegazione del perché i servizi (come la produzione di energia elettrica e di vapore acqueo) siano stati superdimensionati, con conseguente aggravio dei costi unitari, se non per percepire dalla Cassa per il Mezzogiorno e dalla Regione sarda un maggiore importo di contributo a fondo perduto e dagli istituti di credito un maggiore importo a titolo di mutuo agevolato. Le riserve derivano dalla mancata spiegazione del perché la realizzazione delle pubbliche infrastrutture sia stata pretesa dall'ENI come condizione occulta ma reale ed ottenuta dalla Cassa per il Mezzogiorno, non per gli utili di impresa, che forse andavano a coprire gli sprechi ormai noti delle partecipazioni statali. Le riserve infine derivano dalla gestione monopolistica che la Cassa per il Mezzogiorno e la Regione sarda hanno affidato all'ENI in ordine alle stesse infrastrutture, con particolare riferimento alle risorse idriche ed agli impianti di depurazione. Ne deriva che l'ENI detta legge verso chiunque, oggi o domani, abbia intendimenti insediativi in Ottana!

La mancanza di chiarezza è evidente laddove si afferma che la fermata degli stabilimenti e la messa in Cassa integrazione delle maestranze si rendono necessarie per smaltire le merci giacenti in magazzino, oppure quando si afferma che le perdite finanziarie ammontano a setto-otto milioni l'ora. Non è chiara la posizione aziendale, se ben si osserva sul primo punto che i magazzini di Porto Marghera, di proprietà esclusiva della Montedison, sono a regime normale per non dire che sono vuoti per eccesso di domanda ivi indirizzata dalla stessa azienda. Questa accusa è stata rigettata, diceva il Presidente Soddu nella sua relazione, ma senza dimostrare la fondatezza di questa tesi che la Montedison porta. Sul secondo punto non vorrei fare i conti nelle tasche dell'ENI e della Montedison (tanto più che appaiono assai bucate), ma seppure Ottana dovesse determinare il lamentato deficit di otto milioni l'ora, sarebbe certamente infe-

riore e ben più giustificabile di quelle passività attribuibili alle loro numerose testate giornalistiche, acquistate e gestite per scopi indicati come voluttuari piuttosto che per inferiorità produttive. Per non parlare poi delle passività rilevanti che derivano dall'uso, mai smentito, di aerei personali da parte di dirigenti o degli sprechi dovuti alle super-retribuzioni dirigenziali, che, mediamente, vanno da cinquanta a settanta milioni l'anno, ed anche agli stipendi corrisposti ad un nugolo di faccendieri che tutto fanno fuorché lavorare per le aziende.

Ma se errori di conduzione esistono (e non posso certamente escluderlo in assoluto), debbono essere corretti con urgenza, in modo programmato, dopo il confronto con le organizzazioni sindacali, senza che per questo si arrivi ad atti pirateschi come quello della serrata o della fuga da parte dei responsabili aziendali, dei dirigenti di Ottana. La mediazione del Governo, la guida della Giunta regionale in questa vertenza devono servire non solo a ripristinare la normalità della gestione, ma anche per la correzione degli errori commessi, oggi riconosciuti anche dalle aziende. Occorre rendere pubblica la gestione dei servizi di carattere generale, ed in modo particolare occorre programmare i nuovi interventi che non possono essere portati avanti in modo individualistico od in modo concorrenziale (come purtroppo sta avvenendo), ma in modo complementare perché non si raddoppi la produzione dello stesso prodotto ma si arrivi alla verticalizzazione della lavorazione della materia oggetto della trasformazione nella Sardegna centrale.

Pareri o non pareri di conformità, a nessuno deve essere consentito di operare per proprio conto in dispregio delle direttive della programmazione nazionale e regionale! Gli impianti devono essere adeguati e realizzati tenuto conto di quelli che sono attualmente esistenti. Se il Governo centrale, se la Regione sarda non avranno la forza di impedire queste scelte, le cose che sono successe nei giorni scorsi saranno solo l'inizio della fine. Oggi abbiamo appreso dalla relazione del Presidente Soddu che il Governo, e per esso autorevoli rappresentanti (prima Andreotti, ieri Morlino e Donat

Cattin), hanno confermato in modo chiaro e duro, così come il Presidente ha riportato, che Ottana non si tocca, che rimane il centro intorno a cui dovrà ruotare la programmazione della ristrutturazione del settore delle fibre del nostro Paese. Abbiamo avuto la conferma che i sindacati in campo nazionale sono su queste posizioni, che le aziende finalmente hanno partecipato all'incontro di ieri e si sono impegnate ad un prossimo incontro programmato entro e non oltre il 14 dicembre prossimo; sino ad allora, garantiranno la fornitura delle materie prime necessarie per la lavorazione. Questa solidarietà, seppure forzata per molti versi, ci fa ben sperare per il buon proseguo della vertenza.

Ma siccome ritengo giusto il proverbio sardo nuorese che dice *"Chi este iscaddadu da s'abba caente, timi fina sa fritta"*, non possiamo fidarci di questa solidarietà e di queste assicurazioni che vengono dal Governo ed in particolare dalle Aziende. Per questo motivo, e perché riconosciamo la nostra pochezza numerica e quindi la scarsa spinta politica che in campo parlamentare e sindacale esprimiamo (e spesso queste spinte hanno fatto cambiare la rotta ritenuta da tutti quella più logica e più giusta), non dobbiamo fidarci e dobbiamo quindi vigilare e controllare. Ragionevolezza, diceva il Presidente Soddu; certo, ragionevolezza ma non assenza, non disinteresse! Certo non accettiamo che si affronti questa situazione con rilassatezza o con tristezza, come ha affermato il collega Offeddu, ma con coraggio, con decisione e con fermezza da parte di tutti. Per questi motivi dobbiamo continuare la nostra azione unitaria fra le forze politiche sarde, con le forze sindacali, con le istituzioni democratiche. In questo senso sono valide le indicazioni emerse nei dibattiti di questi giorni ed in modo particolare quelle emerse nell'assemblea di amministratori locali, sindacati e forze politiche organizzata dal Sindaco di Nuoro, a cui ha partecipato il Presidente del Consiglio onorevole Raggio portando il suo contributo e l'adesione del Consiglio regionale, mentre il Presidente della Giunta Soddu a Roma in-

tensificava gli sforzi per giungere all'incontro quadrangolare che ieri è stato portato avanti.

Le proposte emerse, per citare le più importanti e dando per scontata la necessità e l'opportunità di un'azione unitaria, sono quelle di una mobilitazione permanente dei consigli comunali per favorire con il dialogo l'intesa con la popolazione e i lavoratori, per dare a questi la massima solidarietà possibile in questo momento di grave pericolo che in passato è stato qualche volta attestato.

L'altra proposta che io ritengo che il Consiglio regionale debba prendere in seria considerazione è la convocazione straordinaria a Nuoro del Consiglio regionale, con la partecipazione degli amministratori locali, delle dirigenze sindacali, per sanzionare la presenza unitaria e per rivendicare in modo solenne non solo la salvezza di Ottana, ma la soluzione dei grandi problemi che oggi sono in discussione per la salvaguardia di tutti i diritti dei sardi, ed in particolare quello delle miniere e quello delle fibre, visto anche, come sosteneva il Presidente Soddu, che siamo oggi confortati anche da pareri e da scelte di carattere europeo.

Per fare un esempio, dovrebbe essere una manifestazione, quella indetta a Nuoro, simile a quella che la Regione celebrò sotto la presidenza del compianto amico Paolo Dettori. Quella fu celebrata a Cagliari, questa la si vuole organizzare in periferia, proprio per significare la difesa, la rivendicazione dei diritti di tutti i sardi. Credo che in questo modo potremmo dare testimonianza della nostra sensibilità in un momento così grave e dare un grande incoraggiamento agli operai e agli operatori locali chiamati a partecipare realmente alla programmazione dello sviluppo economico sociale della nostra Isola. I dati della disoccupazione e dell'emigrazione citati dal collega Offeddu non indeboliscono la tesi che noi sosteniamo, ma la rafforza. Rafforzano questa scelta che noi abbiamo fatto e che la Destra Nazionale certamente ha sempre ostacolato. Ottana non è sorta in alternativa all'agricoltura e alla pastorizia, ma voleva essere un complemento di questa, fatto in modo razionale e

moderno, così come ancora non è stato ma dovrà essere necessariamente fatto.

La mano d'opera sarda non può trovare tutta collocazione all'interno del settore agropastorale, una volta che sia ammodernato.

Infine, signor Presidente, credo opportuno che il Presidente o per esso l'Assessore, in fase di replica, possa dare al Consiglio qualche chiarimento circa il problema delle centrali nucleari. La stampa ne parla, il Consiglio invece non è informato: siccome ritengo che il problema sia legato al discorso delle miniere, mi sembra opportuno chiedere notizie in questa circostanza.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Viridis. Ne ha facoltà.

VIRIDIS (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo socialista chiede che venga inserita all'ordine del giorno una variazione di bilancio relativa all'Istituto di Incremento Ippico della Sardegna. Si tratta di una variazione che consentirebbe al Commissario di poter soddisfare le esigenze di certi lavoratori dell'Istituto, che la settimana scorsa sono perfino scesi in sciopero.

E' un provvedimento di non rilevante importanza, ma che ne ha certamente per i lavoratori dell'Istituto.

PRESIDENTE. Poiché il Consiglio è d'accordo, includiamo il provvedimento all'ordine del giorno.

Discussione e approvazione della Variazione in aumento negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio di previsione dell'Istituto Incremento Ippico per l'esercizio finanziario 1977.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca dunque la discussione della: "Variazione in aumento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio di previsione dell'Istituto di Incremento Ippico per l'esercizio finanziario

1977"; relatore l'onorevole Puddu.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Puddu, relatore ... Poiché non è presente in aula, ci si rimette alla relazione scritta.

Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta è favorevole.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto un ordine del giorno a firma Puddu Piero sull'approvazione della variazione in aumento negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio di previsione dell'Istituto per l'Incremento Ippico per l'esercizio finanziario 1977. Se ne dia lettura.

VIRDIS, *Segretario*:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli enti regionali;

VISTA la legge regionale 28 maggio 1969, n. 27, sullo statuto dell'Istituto Incremento Ippico della Sardegna;

VISTA la legge regionale 31 gennaio 1977, n. 11, concernente "Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'anno 1976";

VISTA la delibera del 29 luglio 1977 della Giunta regionale con cui viene trasmessa al Consiglio regionale la variazione al bilancio dell'Istituto Incremento Ippico per il 1977;

VISTO il parere espresso dalla Seconda Commissione integrata;

approva

la variazione in aumento negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio di previsione dell'Istituto Incremento Ippico per l'esercizio finanziario 1977".

PRESIDENTE. Metto in votazione l'or-

dine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione e approvazione dello schema di D.P.R. concernente nuove norme di attuazione dello Statuto in materia di controllo sugli atti della Regione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione dello "Schema di Decreto del Presidente della Repubblica concernente nuove norme di attuazione dello Statuto special della Sardegna in materia di controllo sugli atti della Regione".

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Poiché il relatore, onorevole Spano, è assente, ci si rimette alla relazione scritta.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidenta della Giunta.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta è favorevole.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 1

Il controllo di legittimità sugli atti amministrativi della Regione è esercitato da una sezione regionale della Corte dei Conti avente sede in Cagliari e costituita da un Presidente di sezione, che la presiede, e da tre Consiglieri.

Alla sezione è altresì assegnato un congruo numero di magistrati con qualifica di primo referendario o referendario, nonché di funzionari e impiegati in relazione alle esigenze di funzionamento.

L'assegnazione di tutti i magistrati ha luogo con il loro consenso. Il Presidente della Corte, sentito il Consiglio di presidenza può, con sua ordinanza, conferire le funzioni di Presidente reggente la sezione regionale al Consigliere più anziano.

Il numero dei votanti della sezione non può essere inferiore a tre.

Qualora all'atto della votazione, i presenti siano in numero pari, non voterà il magistrato non relatore meno anziano nel ruolo.

I Consiglieri che fanno parte della sezione regionale sono delegati al controllo sugli atti dei vari rami dell'Amministrazione regionale secondo la ripartizione disposta, con proprio decreto, dal Presidente della Corte.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 2

In caso di assenza o impedimento i primi referendari o referendari si sostituiscono a vicenda in base all'iniziativa nell'ambito dello stesso ufficio o di uffici diversi, se necessario.

I Consiglieri sono sostituiti fra loro con ordinanza del Presidente della sezione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 3

Al controllo sugli atti che vengono emanati da organi dello Stato aventi sede nella Regione e che sono soggetti, secondo le norme vigenti al controllo della Corte dei Conti, è delegato uno dei Consiglieri appartenenti alla sezione. Rispetto a tali atti però rimane ferma la competenza della sezione centrale del controllo come regolata dalle norme in vigore.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 4

Il controllo sugli atti amministrativi della Regione è esercitato secondo le leggi dello Stato che disciplinano le attribuzioni della Corte dei Conti salvo quanto disposto dagli articoli seguenti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

VIRDIS, *Segretario*:

Il controllo preventivo viene esercitato nel termine di 30 giorni utili dalla data del ricevimento degli atti.

Decorso tale termine, senza che l'ufficio di controllo abbia comunicato all'Amministrazione le proprie osservazioni, l'atto diviene esecutivo e viene assoggettato al controllo successivo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 6

In relazione al secondo comma dell'articolo 19 del testo unico approvato con regio decreto del 12 luglio 1934, n. 1214, sono sottoposti al controllo successivo tutti i titoli di spesa emessi dalla Regione in esecuzione di provvedimenti assoggettati al controllo preventivo ai sensi delle vigenti norme.

Sono altresì sottoposti al medesimo controllo i titoli di spesa con contemporanea assunzione ai limiti previsti dall'articolo 18 del precitato testo unico e successive modificazioni.

Gli atti soggetti al controllo successivo sono trasmessi alla sezione regionale entro tre mesi dalla data in cui hanno avuto esecuzione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 7

Gli atti sottoposti al controllo sono visti dai Consiglieri che ne dispongono la registrazione.

I rilievi istruttori sono firmati dai primi referendari o referendari preposti agli uffici.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 8

I rendiconti delle aperture di credito disposti a favore di funzionari delegati, compresi quelli delle amministrazioni dello Stato aventi sede nella Regione, sono inviati, a cura delle amministrazioni interessate, alla sezione regionale della Corte dei Conti, per il visto e la dichiarazione di regolarità, con l'osservazione delle modalità e dei termini previsti dalle leggi vigenti.

La dichiarazione di regolarità sui rendiconti ammessi a visto dai Consiglieri o dalla sezione è apposta dai primi referendari o referendari preposti agli uffici.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 9

Nello svolgimento dell'attività e per il funzionamento della sezione regionale si applicano il primo, secondo, terzo e quinto comma dell'articolo 24 del testo unico delle leggi sulla Corte dei Conti, approvato con regio decreto del 12 luglio 1934, n. 1214, nel testo sostituito dall'articolo 1 della legge 21 marzo 1953, numero 161, nonché, in quanto applicabile, ogni altra disposizione vigente.

Il Presidente della sezione regionale coordina l'attività dei Consiglieri delegati al controllo, che compongono la sezione stessa; attività che è, a sua volta, coordinata con quella di tutti gli altri uffici di controllo della Corte, dai Presi-

denti di sezione preposti al coordinamento ai sensi dell'articolo 22 del testo unico 12 luglio 1934, n. 1214, e dell'articolo 8 della legge 20 dicembre 1961, n. 1345.

Nel caso di rifiuto di visto da parte della sezione regionale, alla Giunta regionale può chiedere che le sezioni riunite della Corte dei Conti deliberino se sia fondata la causa del rifiuto.

Alla discussione può intervenire un rappresentante dell'Amministrazione regionale con funzioni dirigenziali.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

VIRDIS, Segretario:

Art. 10

Il rendiconto generale della Regione è verificato dalla sezione regionale, la quale ne riferisce al Presidente della Corte dei Conti. Su di esso pronunciano le sezioni riunite della Corte dei Conti in conformità all'articolo 40 del testo unico delle leggi sulla Corte dei Conti approvando con regio decreto del 12 luglio 1934, n. 1214. Alla decisione è unita una relazione nella quale la Corte formula le sue osservazioni intorno al modo con cui l'Amministrazione regionale si sia conformata alle leggi e suggerisce le variazioni o le riforme che crede opportune.

La decisione e la relazione sono trasmesse al Presidente del Consiglio regionale che le sottopone al Consiglio insieme alla relazione della Giunta.

Copia della decisione e della relazione suddette sono trasmesse al Rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

VIRDIS, Segretario:

Art. 11

Il Presidente e i Consiglieri che costituiscono la sezione sono collocati nella posizione prevista dall'articolo 7, secondo comma, della legge 20 dicembre 1961, n. 1345.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

VIRDIS, Segretario:

Art. 12

Sono abrogati gli articoli 22, 23, 24, 25 e 26 del Capo VI del Decreto del Presidente della Repubblica del 19 maggio 1949, n. 250.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione lo schema di Decreto del Presidente della Repubblica nel suo complesso. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 10.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrida

Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni annunziate in apertura di seduta.

Interpellanza Murru sull'inquinamento dello Stagno di Santa Gilla e sulla situazione dei lavori di bonifica e dell'esercizio della pesca.

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

- 1) se rispondono a verità le notizie diffuse circa il nuovo inquinamento dello Stagno di Santa Gilla attribuito all'industria chimica della Rumianca;
- 2) se rispondono a verità le persistenti notizie circa l'esercizio della pesca più o meno clandestina e notturna nello stesso Stagno;
- 3) a quale punto sono i lavori di bonifica del mare inquinato ed il modo in cui questi sono organizzati, programmati ed eseguiti tenendo conto che per la loro realizzazione sono stati bilanciati centinaia di milioni da parte della Regione;
- 4) quali sono i tempi previsionali dell'entrata in funzione dei depuratori delle industrie che scaricano nello Stagno e del completamento dei lavori di cui sopra;
- 5) quali sono i provvedimenti adottati e che intende adottare nei confronti dei responsabili delle eventuali infrazioni per i fatti sopra esposti;
- 6) infine se risponde a verità che il tasso di inquinamento è al di sotto di ogni pericolosità e se in tal caso non ritenga di ottenere dagli organi competenti la revoca del divieto di pesca riproponendone quindi, se pur controllata, l'esercizio legale; ciò per porre fine a tutta una serie di continue e contraddittorie notizie che, in definitiva, tendono ad ottenere il prolungamento di uno stato di cose che gravano improduttivamente e dispersivamente sulla Regione Sarda e quindi sulla collettività. (373)

Interpellanza Murru sulla caotica situazione negli Enti e negli Uffici previdenziali ed assistenziali della Sardegna.

Il sottoscritto, premesso che nei vari Enti ed Uffici previdenziali ed assistenziali I.N.P.S., E.N.P.A.S., I.N.A.I.L., I.N.A.M., C.P.D.E.L., MEDICO PROVINCIALE, PREFETTURA, ecc. della Sardegna, che direttamente o indirettamente effettuano prestazioni economiche per i lavoratori in attività o in quiescenza, i tempi medi per l'evasione delle relative domande sono notevolmente aumentati da tre mesi a circa un anno ed in vari casi da tre a dieci anni; constatato che tale incresciosa attesa genera esasperazione nei lavoratori che dalle varie indennità (assegni familiari, disoccupazione, pensioni, ecc.) traggono il solo mezzo di sussistenza; considerato che gli effetti negativi della tardiva corresponsione ricadono solo ed esclusivamente sugli assistiti senza che peraltro gli Enti responsabili risarciscano loro i danni (interessi per il tardivo pagamento, ecc); convinto inoltre della necessità di accertare se i motivi di tale ritardo risiedono nella disorganizzazione dei servizi, nella carenza di personale, nello scarso rendimento del medesimo, nelle questioni sindacali, ecc.); preso atto che nello specifico settore degli Enti previdenziali dello Stato, E.N.P.A.S., Uffici provinciali del Ministero del Tesoro della Sardegna esiste una situazione allarmante con decine se non centinaia di migliaia di pratiche pensionistiche e di altro genere da evadere, giacenti anche da dieci anni a causa della disfunzione dei servizi e della carenza del personale, chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) se non ritenga opportuno ed urgente intervenire presso tutti gli Enti previdenziali ed assistenziali al fine di accertare le cause e le responsabilità della incresciosa e assolutamente improcrastinabile situazione che tanto danneggia i lavoratori;

2) se non ritenga opportuno, d'intesa con gli organi e gli Enti interessati e competenti, provvedere ad una sollecita soluzione del problema;

3) quali provvedimenti intenda adottare con immediatezza per appagare le attese degli assistiti nel lasso di tempo che intercorrerà fino all'assestamento delle pratiche arretrate. (374)

Interpellanza Macis - Birardi - Berlinguer - Marini sui provvedimenti riguardanti il personale degli Enti regionali in attesa dell'applicazione della nuova disciplina proposta col disegno di legge n. 340.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali direttive abbia impartito e quali controlli intenda esercitare sugli atti degli Enti regionali per favorire l'applicazione della nuova disciplina del trattamento del personale dipendente degli Enti regionali prevista dal disegno di legge n. 340.

Col disegno di legge n. 340, infatti, la Giunta propone di equiparare lo stato giuridico ed il trattamento economico dei dipendenti degli Enti regionali a quello dell'Amministrazione centrale regionale.

Si tratta di un provvedimento che accoglie un'esigenza di perequazione particolarmente avvertita nel momento in cui si tenta di eliminare o quantomeno di riportare gradualmente a normalità situazioni di privilegio del tutto ingiustificate, e dare infine concreta applicazione al principio che a parità di lavoro e di responsabilità deve corrispondere eguale retribuzione.

Tuttavia per quanto si possa prevedere una rapida approvazione della nuova normativa, che, almeno per quanto concerne la proposta centrale, trova larghi consensi tra le forze politiche, occorre tener conto dei tempi occorrenti per l'esame da parte del Consiglio regionale, nonché dell'ulteriore termine di novanta giorni dall'entrata in vigore della legge assegnato agli Enti regionali per emanare i nuovi regolamenti organici. Pare opportuno che in questo lasso di tempo non vengano adottati provvedimenti riguardanti singoli o gruppi di dipendenti degli Enti regionali diretti a preconstituire situazioni giuridiche tali da rendere inefficaci i criteri che si intendono con la nuova disciplina.

Gli scriventi chiedono pertanto di conoscere quali misure intenda adottare al fine di salvaguardare la situazione del personale dipendente degli Enti regionali alla data della presentazione al Consiglio del disegno di legge n. 340. (375)

Interpellanza Macis - Birardi - Berlinguer - Loffredo - Maddalon sui gravi episodi di violenza politica verificatisi a Sassari nelle ultime settimane e sull'attentato alla Sezione "Ho Chi Min" del P.C.I.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali iniziative abbia assunto o intenda assumere a seguito dei gravi episodi di violenza politica verificatisi a Sassari nelle ultime settimane, e sull'attentato perpetrato la sera del 14 novembre 1977 contro la Sezione "Ho Chi Min" del P.C.I.

Gli organi d'informazione e i partiti democratici hanno ripetutamente segnalato la presenza nel capoluogo di gruppi di ispirazione fascista e neonazista decisi a portare lo scontro politico sul terreno del terrorismo. E' altresì preoccupante la presenza di gruppi che si dichiarano di segno politico opposto, disposti ad accettare la logica del terrorismo col pericolo di innescare una spirale di violenza di cui si sono registrati numerosi episodi diretti contro persone singole, organizzazioni politiche e sindacali e da ultimo la Sezione "Ho Chi Min" del P.C.I., mentre era in corso una riunione congiunta di militanti comunisti e socialisti.

L'attività di prevenzione e di repressione degli Organi dello Stato non è apparsa corrispondente alla gravità della situazione anche per l'immediatezza con la quale sono stati adottati dal Magistrato inquirente i provvedimenti della concessione di libertà provvisoria nei confronti di alcuni neonazisti accusati della commissione di gravi reati.

Non può certo sfuggire all'attenzione delle forze politiche democratiche che concorrono nell'azione di massa a difesa delle libertà costituzionali, il pericolo per l'ordine democratico che proviene dalla trasformazione della casa di lavoro dell'Asinara in Carcere speciale ove sono reclusi terroristi di diversa estrazione accusati di gravi delitti contro le persone e contro la sicurezza dello Stato repubblicano. Da qui la necessità di una ferma risposta che tenga conto delle molteplici cause del malessere diffuso — soprattutto tra le giovani generazioni — ed impedisca l'attuarsi del disegno di chi punta a diffondere, a Sassari e nelle altre parti dell'Isola, un clima di intimidazione e di violenza.

Gli scriventi chiedono pertanto di conoscere quali iniziative politiche intenda assumere e quali passi intenda compiere unitamente ai competenti Organi dello Stato e alle comunità locali al fine di concertare una serie di misure per combattere il ricorso alla violenza politica, oltre che sul piano repressivo, anche sul terreno dell'educazione delle giovani generazioni e degli interventi di carattere sociale. (376)

Interpellanza Loffredo - Sini - Marras - Puggioni sui tentativi dell'AMMI di smobilitare la fonderia di San Gavino.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore all'industria per conoscere quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere di fronte ai tentativi dell'AMMI di smobilitare l'impianto della fonderia di San Gavino.

Se tali tentativi non venissero contrastati si creerebbe di fatto una situazione che va nella direzione delle linee del piano dell'ENI per il settore del piombo-zinco e quindi il contrasto con la posizione assunta dal Consiglio regionale.

Infatti mentre nel piano dell'ENI si prevede la chiusura e lo smantellamento della fonderia di San Gavino, nel progetto della Regione Sarda per il settore minerario-metallurgico e manifatturiero è addirittura prevista una nuova fonderia di piombo da localizzarsi a San Gavino al fine di "integrare il ciclo produttivo con quello della fonderia già esistente".

Inoltre c'è da sottolineare, come giustamente viene fatto in un comunicato del Consiglio di fabbrica della suddetta fonderia, che la posizione dell'AMMI è tanto più grave in quanto, volendo precedere decisioni che il Parlamento dovrà assumere nei prossimi giorni per il settore minerario-metallurgico, tende a porre le forze politiche e il Consiglio regionale di fronte al fatto compiuto.

Per queste considerazioni i sottoscritti chiedono di conoscere quali iniziative il Presidente della Giunta e l'Assessore all'industria abbia assunto o intendano assumere:

- 1) per respingere i tentativi dell'AMMI di smobilitare la fonderia di San Gavino;
- 2) per far valere, presso il Governo e il Parlamento, le scelte di politica economica su cui si è pronunciato il Consiglio regionale per il settore minerario-metallurgico. (377)

Interpellanza Sini - Macis - Corrias - Berlinguer - Orrù - Sechi - Maddalon - Schintu sulla necessità di dotare i Comprensori di strutture tecnico-amministrative e sull'urgenza di consentire il funzionamento delle Comunità montane.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore degli enti locali per conoscere quali iniziative si intendano assumere per dotare i Comprensori di strutture tecniche che consentano il pieno svolgimento dei loro compiti istituzionali, per definire in tempi rapidissimi la delimitazione delle Comunità montane e avviarne il funzionamento.

Gli Organismi comprensoriali più volte hanno chiesto di essere messi in grado di realizzare concretamente i fini per i quali sono stati istituiti: lo hanno fatto nell'incontro avvenuto a Macomer con la Presidenza del Consiglio e con le Commissioni Statuto e Programmazione, lo hanno ripetuto a Nuoro nella 1^a Conferenza.

D'altra parte le forze politiche autonomistiche, che hanno dato luogo all'intesa, hanno indicato nel documento programmatico come una delle esigenze più pressanti quella di "provvedere alla costituzione delle essenziali strutture tecnico-amministrative" nei Comprensori.

Risponde infine alla esigenza di una programmazione democratica, capace di superare l'attuale crisi economica attraverso la mobilitazione e l'impegno di tutte le forze sociali e culturali presenti nella società civile, il "provvedere a dotare di adeguate risorse finanziarie gli Organismi comprensoriali, predisponendo per tempo i provvedimenti necessari per il finanziamento dei piani di sviluppo economico e sociale e di assetto territoriale, indicando altresì le parti e le opere dei programmi e progetti regionali che vanno attuati attraverso i Comprensori".

Il metodo che gli Organismi comprensoriali e le Comunità montane devono seguire nella predisposizione ed attuazione dei piani di sviluppo economico e sociale e dei piani urbanistici è stabilito dall'articolo 20 della legge regionale 33/1975 ("Nei piani pluriennali di sviluppo economico e sociale adottati dagli Organismi comprensoriali di cui ai precedenti articoli 16 e 17 saranno coordinati gli interventi previsti per i singoli settori"), e nell'articolo 4 della legge regionale 26/1975 ("La Comunità, al fine della migliore valorizzazione delle sue risorse attuali e potenziali ed in armonia con gli atti della programmazione della Regione Sarda, adotta, per la propria zona, piani pluriennali di sviluppo economico e sociale, piani urbanistici, secondo le finalità della legge 11 giugno 1962, n. 588, e ai sensi degli articoli 5 e 7 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, e ne cura l'attuazione: partecipa inoltre alla elaborazione dei piani e programmi regionali di sviluppo").

Dal richiamo alle suddette norme di legge si deduce che, in una corretta attuazione della programmazione comprensoriale, la predisposizione degli strumenti urbanistici da parte degli Organismi comprensoriali e delle Comunità montane deve essere vista all'interno e coordinata nei piani pluriennali di sviluppo economico e sociale comprensoriale ed in armonia con gli atti della programmazione della Regione Sarda.

Per quanto finora richiamato ai sottoscritti che l'iniziativa assunta dalla Giunta regionale di consentire che gli Organismi comprensoriali stipulino "una convenzione di consulenza con tecnici qualificati in materia urbanistica", anche se può costituire un primo passo concreto verso la dotazione delle necessarie strutture tecniche ai Comprensori, non appare però in grado di rispondere in pieno a quelle esigenze più volte avanzate dagli Organismi comprenso-

riali per poter sviluppare tutte le competenze che vengono loro riconosciute dalle leggi della programmazione nè pare favorire il necessario coordinamento fra i diversi livelli (quello regionale e quello comprensoriale) e i diversi aspetti (piani di sviluppo economico e sociale, piani urbanistici) della programmazione.

Tutto ciò premesso, i sottoscritti chiedono di conoscere quali iniziative siano state assunte o si intenda assumere:

1) per assicurare la costituzione di strutture tecnico-amministrative capaci di permettere agli Organismi comprensoriali la piena realizzazione dei loro fini istituzionali;

2) per realizzare il necessario coordinamento fra le scelte e gli atti della programmazione regionale e le scelte e gli atti della programmazione comprensoriale;

3) perchè siano definitivamente delimitate le Comunità montane e siano messe in grado di funzionare immediatamente. (378)

Interpellanza Macis - Corrias - Marras - Loffredo - Sechi sull'incidente avvenuto nella miniera "Genna tres montis" nel quale ha perso la vita l'operaio Giovanni Adrau di San Basilio.

I sottoscritti interpellano il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali iniziative abbia assunto o intenda assumere perché vengano accertate le cause del grave incidente avvenuto il 16 novembre 1977 nella miniera "Genna tres montis" della Società mineraria di Silius nel quale ha perso la vita l'operaio Giovanni Adrau di 47 anni di San Basilio.

Desta viva preoccupazione il ripetersi di incidenti nelle miniere del gruppo Silius nei cui impianti soltanto sette mesi orsono si è registrato un altro incidente mortale.

Ciò legittima gravi interrogativi in ordine alla adeguatezza delle misure di sicurezza e, in generale, delle condizioni di lavoro esistenti in quei cantieri minerari.

Gli scriventi chiedono pertanto di conoscere se non ritenga opportuno comunicare al Consiglio tutti i dati conoscitivi di cui dispone sulle condizioni di sicurezza esistenti nelle miniere sarde, e in particolare in quelle appartenenti al gruppo Silius, nonché le eventuali inadempienze ed infrazioni alle norme per la protezione dagli infortuni sul lavoro e per la tutela della salute dei lavoratori. (379)

Interpellanza Lippi sulla minacciata chiusura della Chimica e Fibra del Tirso.

Il sottoscritto rileva che l'annunciata chiusura dello stabilimento "Chimica e Fibra del Tirso" di Ottana non è giunta inattesa perché è da tempo che se ne profilava l'eventualità. La decisione unilaterale dell'ENI di chiudere gli impianti di Ottana trascende però i fatti aziendali e persino quelli economici ed occupazionali per investire problemi politici di tale rilevanza e peso da imporre un immediato confronto fra tutte le forze politiche isolate.

Sollecitato da questa esigenza il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se non ritenga inaccettabile la decisione dell'ENI di chiudere la "Chimica e Fibra del Tirso" di Ottana da tutti riconosciuta fra le più moderne ed efficienti d'Europa;

2) se non ritenga contrario ad ogni logica aziendalistica chiudere una azienda "moderna ed efficiente per ristrutturarne un'altra (quella di Accerra) attualmente meno moderna ed efficiente di quella di Ottana;

3) se non ritenga assurdo che si chiuda la "Chimica e Fibra del Tirso" mentre altra società privata preme per insediare una nuova Azienda produttrice delle medesime fibre acriliche e poliesteri prodotte dallo stabilimento che dovrebbe essere chiuso il 28 novembre prossimo;

4) se non ritenga paradossale che, in una situazione economica precaria come quella italiana ed in una situazione di mercato certamente non favorevole, si proceda alla realizzazione di nuovi impianti piuttosto che alla razionalizzazione e il potenziamento di quelli esistenti ed, ancor peggio, si favorisca una politica di concorrenza interna fra gruppi imprenditoriali che non possono che indebolire la posizione italiana nei confronti del mercato europeo e mondiale;

5) se non ritenga assurdo che in regime di programmazione economica lo Statuto non sia in grado di predisporre ed imporre una linea di politica industriale e tutto venga invece affidato alla logica del profitto dell'imprenditoria privata, alle sotterranee intese fra gruppi di potere economici e politici ed alle ancor meno comprensibili interferenze politico-economiche dei Paesi stranieri;

6) se non ritenga scandaloso l'atteggiamento, tollerante e passivo, del Governo italiano dinanzi alle iniziative che ne hanno sconfessato recenti solenni impegni nazionali e regionali.

Il sottoscritto, inoltre, preoccupato dalle ripercussioni occupazionali che la serrata dell'ENI produrrà in una delle zone industrialmente più depresse d'Italia; delle conseguenze psicologiche che il grave episodio susciterà sull'opinione pubblica sarda già provata dalle inadempienze dello Stato e dalle deludenti esperienze di 30 anni di autonomia regionale, interroga il Presidente della Giunta regionale per sapere:

a) quali iniziative intende assumere per richiamare il Governo agli impegni assunti nell'agosto del 1977;

b) se non ritenga di portare fino alle estreme conseguenze il confronto col Governo su un problema che per la Sardegna assume aspetti morali e politici assolutamente inconciliabili con l'atteggiamento provocatorio e mortificante dell'ENI (Ente di Stato) e con quello beffardo del Governo centrale. (380)

Interrogazione Zurru - Tronci - Monni Pietro - Saba - Loretto sulla grave situazione venuta a determinare nel corso "C" del Liceo scientifico di Oristano ove ben due insegnanti sin dallo scorso anno svolgerebbero irregolarmente le lezioni con gravissimi pregiudizi per gli alunni.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore alla pubblica istruzione per conoscere se sia a conoscenza della grave situazione che si sarebbe venuta a determinare nel Liceo scientifico di Oristano e che minaccia di degenerare in gravi manifestazioni che potrebbero seriamente compromettere la situazione didattica e disciplinare nel detto istituto.

Come è stato facile apprendere dalle notizie apparse su tutta la stampa isolana, gli studenti del Liceo scientifico di Oristano, unitamente ai loro familiari, si sono fatti promotori di una vivace e decisa contestazione nei confronti di due loro insegnanti che, adducendo giustificazioni di carattere sindacale, sono quasi permanentemente assenti dalle lezioni e compromettono l'insegnamento e la formazione degli alunni tanto che nel decorso anno scolastico in sede di maturità scientifica si ebbe a registrare una alta percentuale di bocciati.

Non pare fuori luogo sottolineare — inoltre — che l'intera vicenda pare assumere anche toni antisindacali in quanto la non chiara posizione dei predetti due insegnanti all'interno della scuola, ove vengono criticati anche da alcuni colleghi, minaccia di coinvolgere la stessa funzione democratica, formativa ed educativa del sindacato dal quale l'assemblea degli studenti e dei genitori si sarebbe atteso una sollecitazione nei confronti degli insegnanti ad assolvere innanzitutto al loro irrinunziabile ruolo di docenti.

L'insieme della situazione — pertanto — parrebbe suggerire, e si chiede se l'Assessore concorda, un immediato quanto preciso e deciso intervento, anche a livello ministeriale per una eventuale approfondita ispezione ed indagine la più ampia possibile, che possa assicurare nel corso "C" e riconosca così il diritto dei giovani ad uno studio serio, continuo, proficuo, impegnato e formativo in una scuola che torni ad essere palestra di formazione delle nuove generazioni. (706)

Interrogazione Macis - Corrias - Schintu - Sechi, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di ulteriore inquinamento dello Stagno di Santa Gilla da parte della Società Rumianca Sud.

I sottoscritti interrogano il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali atti abbia compiuto o intenda compiere per evitare l'ulteriore deterioramento delle condizioni ambientali dello Stagno di Santa Gilla, a seguito dei continui scarichi di sostanze chimiche altamente inquinanti dallo stabilimento della Rumianca Sud.

Il Consiglio regionale con l'approvazione della legge 28 aprile 1977, n. 15, ha inteso attuare un intervento straordinario per la bonifica della laguna al fine di avviarne il completo risanamento. Tuttavia i lavoratori impiegati nelle opere di bonifica hanno accertato, proprio nelle ultime settimane, l'accentuarsi dei fenomeni di inquinamento derivanti dalla immissione nelle acque dello Stagno dei liquami provenienti dal condotto fognario della Rumianca. L'inammissibile comportamento dei dirigenti della Società Rumianca, in dispregio degli impegni assunti nei confronti delle autorità regionali e, in violazione delle vigenti disposizioni di legge, contrasta con l'interesse generale della popolazione e rischia di rendere del tutto inutile le misure assunte ed ogni ulteriore progetto di bonifica per il definitivo recupero della laguna.

Gli scriventi pertanto chiedono altresì di conoscere se non intenda, alla luce degli ultimi avvenimenti, assumere d'intesa con i competenti organi dello Stato e degli Enti locali, provvedimenti diretti ad impedire l'ulteriore inquinamento dello Stagno.

La presente ha carattere d'urgenza. (707)

Interrogazione Pigliaru su un particolare istituto denominato "Etablissement" con sede all'estero.

Il sottoscritto interroga il Presidente della Giunta regionale al fine di sapere se sia a conoscenza del diffondersi anche in Sardegna di un particolare istituto denominato "ETABLISSEMENT" e che, per il singolare meccanismo di funzionamento e di interessi, il fatto costituisce un ulteriore segno di mortificante "colonizzazione" della nostra Isola, da parte di persone e di capitali stranieri.

Tale istituto dell' "Etablissement" viene utilizzato da operatori economici che svolgono la loro attività di compravendita di immobili di interesse turistico, particolarmente nel contesto della Costa Smeralda ed in qualità di consorti del relativo Consorzio.

Si chiede di sapere a che cosa corrisponda esattamente l'istituto dell' "Etablissement" nella legislazione vigente in Italia e quali garanzie offra sia per quanto concerne le obbligazioni di carattere reale, sia di carattere fiscale, dato che, normalmente, opera attraverso procuratori mentre i mandanti conservano l'anonimato più completo, consentendo come unico punto di riferimento una casella postale all'estero, solitamente a Vaduz nel Liechtenstein.

Si intende altresì sapere se trattasi di società di persone o di capitali e a quale regime fiscale vengono assoggettati i relativi atti, nonché a quale tipo di Consorzio regolato da legge italiana faccia riferimento il sedicente "Consorzio obbligatorio Costa Smeralda"; si contesta infatti che i relativi Statuto e Regolamento, in molte parti ha un carattere autoritario e antidemocratico (il voto dei soci fondatori vale per sei) nonché di vera e propria sovrapposizione al potere degli Enti locali, dal momento che un certo "comitato di architettura" pretenderebbe di imporre indirizzi tecnici ed architettonici fino al punto di svuotare di efficacia lo stesso diritto di proprietà o diritto reale che il consorziato ha validamente costituito.

Se a tutto ciò si aggiunge l'inaccettabile fatto che con tale modo di fare si impedisce ai tecnici sardi di progettare o comunque e di fatto di boicottarne gli incarichi, si ha chiaramente un ulteriore elemento di giudizio negativo che aggrava il già preoccupante quadro di disoccupazione intellettuale sarda.

Lo strano modo di operare dei predetti organismi guidati da caselle postali all'estero giunge perfino a pretendere di legiferare, mediante lo statuto, tanto da far pensare ad un vero e proprio "piccolo stato" nella nostra Isola e ciò lo si desume specificamente ad esempio dal disposto dell'articolo 26 dello statuto, allorché sancisce il superamento dei tempi di azione fissati dal Codice di Procedura Civile dell'ordinamento italiano.

La presente ha carattere di massima urgenza. (708)

Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sul caotico traffico nel Capoluogo della Sardegna.

Il sottoscritto, constatato che da anni il traffico nella città di Cagliari è tanto caotico ed in continuo peggioramento tanto da provocare continui disagi, intralci, perdite di tempo e tante infrazioni con le ben immaginabili conseguenze negative ai cittadini ed alle pubbliche amministrazioni; rilevato inoltre che alla negatività del traffico si aggiunge quella della segnaletica stradale, disordinata e invisibile, soprattutto nei punti di maggiore intensità e di smistamento dove più frequenti diventano le infrazioni, a volta non intenzionali, al regolamento per cui si accentuano i danni ai mezzi ed alle persone, chiede di interrogare gli Assessori agli enti locali ed ai trasporti per conoscere se non ritengano opportuno di intervenire con immediatezza nei confronti dell'Amministrazione civica di Cagliari al fine di effettuare una adeguata ricognizione in tutta la città per localizzare le manchevolezze e per provvedere ad effettuare i necessari lavori di riordino con la massima urgenza.

L'interrogazione è urgente. (709)

Interrogazione Murru sulle condizioni di assoluta disagio degli abitanti nella zona di "Mulinu Becciu" di Cagliari.

Il sottoscritto, constatata la immissione nella zona "Mulinu Becciu" di Cagliari di ben 400 famiglie di assegnatari che per la mancanza di servizi pubblici vengono a trovarsi in grave disagio ed in una situazione incresciosa, chiede di interrogare l'Assessore regionale agli enti locali ed all'urbanistica per conoscere quali provvedimenti intenda adottare col Comune di Cagliari per un sollecito impianto di:

- un'adeguata rete stradale attualmente allo stato campestre;
- un'adeguata illuminazione pubblica tenendo conto che le abitazioni sono dislocate fuori dal centro della città;
- un idoneo servizio di trasporto pubblico in collegamento con la città;
- un immediato impianto di negozi per l'approvvigionamento dei generi di prima necessità: forni per la panificazione, alimentari ortofrutticoli, di una rivendita di tabacchi, dell'apertura di una farmacia e di un ambulatorio o centro di soccorso, di un ufficio postale nonchè l'organizzazione del recapito della corrispondenza;
- un'agibilità di quegli impianti esistenti come le scuole, ecc.;
- un adeguato servizio di sorveglianza da parte degli agenti comunali e di pubblica sicurezza.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza. (710)

Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sulle azioni teppistiche verificatesi nelle ultime settimane in Sardegna.

Il sottoscritto, constatato che nelle ultime settimane, in Sardegna, si sono verificate con allarmante frequenza azioni teppistiche in danno di beni e persone italiane e straniere (in particolare tedeschi), chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere se e in quale misura le autorità competenti hanno provveduto ad adottare misure atte a prevenire il ripetersi ed espandersi di minacce ed aggressioni in danno di comunità, istituti e organizzazioni italiane e straniere (tedesche in particolare) che rischiano di vedere compromesso il proprio legittimo diritto alla convivenza pacifica in Sardegna. (711)

Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sul caotico traffico esistente nei Comuni capiluoghi di provincia della Sardegna.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore agli enti locali per sapere se sia a conoscenza della gravissima situazione di disordine e confusione esistente nei Comuni capiluoghi di provincia a seguito della mancata soluzione di problemi inerenti la circolazione delle vetture, e per sapere altresì se non ritenga opportuno intervenire, nel rispetto delle autonomie comunali, per richiamare l'attenzione dei Sindaci su tale grave problema. (712)

Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione dell'edilizia scolastica nel Comune di Villassar.

Il sottoscritto, constatato che nel Comune di Villassar, per far fronte alla istruzione di circa 1250 alunni della scuola dell'obbligo, sono disponibili appena 15 aule, in conseguenza della dichiarazione di inagibilità dei locali che ospitavano in precedenza gli alunni, pronunciata dai tecnici del Genio Civile; rilevato che tale incresciosa situazione ha generato fra gli abitanti della popolosa cittadina comprensibili disagi, apprensioni e preoccupazioni; constatato che il primo piano triennale 1975 prevede uno stanziamento di 114 milioni destinati alla costruzione di 8 aule, chiede di interrogare gli Assessori ai lavori pubblici e alla pubblica istruzione per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare al fine di risolvere il pressante ed indilazionabile problema della edilizia scolastica del Comune di Villassar. (713)

Interrogazione Murru sulla necessità di impiantare un ufficio di tesoreria nel Comune di Sardara.

Il sottoscritto, constatato che i contribuenti della Marmilla in generale e di Sardara in particolare sono costretti a recarsi in centri lontani come Sanluri o San Gavino con i conseguenti comprensibili disagi derivanti dal lungo tragitto che sono costretti a percorrere; rilevato che a Sardara — importante centro della Marmilla — funziona un ufficio di corrispondenza del Banco di Sardegna, non autorizzano però ad effettuare le operazioni di tesoreria inerenti le riscossioni dei contributi; tenuto conto che l'impianto di una agenzia bancaria col servizio di tesoreria a Sardara agevolerebbe il versamento e la riscossione delle tasse e dei contributi risolvendo quindi l'annoso ed improcrastinabile problema, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso la Direzione centrale del Banco di Sardegna, o presso gli organi competenti, al fine di ottenere la istituzione in Sardara di un adeguato servizio per la riscossione dei tributi e per la effettuazione di altre operazioni consentite dalle norme vigenti in merito. (714)

Interrogazione Berlinguer - Orrù - Maddalon - Muledda - Mancosu, con richiesta di risposta scritta, sulla utilizzazione da parte del Raggruppamento forestale di Ozieri di beni immobili rilasciati dall'esercito.

I sottoscritti, appreso che sono stati rilasciati dall'Amministrazione militare diversi stabili nel paese di Ozieri, ed in particolare l'ex deposito difesa "Listingheddu-Benemaio" e la casa "Appeddu"; considerato che il Raggruppamento forestale di Ozieri è attualmente sistemato in locali tolti in locazione da privati e non idonei all'uso; valutata l'opportunità di una utilizzazione da parte del Raggruppamento forestale di Ozieri dei succitati immobili rilasciati dall'esercito, ora inutilizzati, per destinarli a propria sede; ritenuto che l'eventuale utilizzazione di detti immobili da parte del Raggruppamento forestale va vista nel quadro delle esigenze generali dell'Amministrazione comunale di Ozieri ed, in ogni caso, in accordo con la stessa; accertato che un'istanza di utilizzazione dei citati stabili è stata già presentata dal Raggruppamento forestale di Ozieri, chiedono di interrogare l'Assessore all'ecologia, ambiente e forestazione per sapere se sia stata valutata l'opportunità di promuovere una azione diretta ad ottenere la disponibilità degli immobili sopra indicati per destinarli, nel rispetto delle esigenze dell'Amministrazione comunale di Ozieri, e d'intesa con la stessa, a sede del Raggruppamento forestale di Ozieri stessa, e quali passi siano stati mossi in tal senso. (715)

Interrogazione Murru sull'ennesimo vile attentato contro la sede di Via Umbria del MSI-DN.

Il sottoscritto, in riferimento all'ennesimo vile assalto di ieri 10 novembre effettuato con lancio di bombe incendiarie ai danni della sezione MSI-DN di Via Umbria a Cagliari, assalto che soltanto per caso, data la presenza di numerose persone all'interno della sezione, non ha causato conseguenze gravissime; constatato che l'attentato è stato condotto con le caratteristiche tipiche della tattica marxista della guerriglia urbana; convinto che queste iniziative rientrino in un preordinato piano provocatorio teso a creare un clima di tensione e di paura nella città di Cagliari ed in tutta l'Isola ed a determinare reazioni utili soltanto alla strategia della tensione tanto cara ai comunisti; preoccupato che il silenzio della Giunta regionale in ordine ai numerosi attentati verificatisi con allarmante frequenza negli ultimi mesi ai danni di sedi e militanti del MSI-DN e di sue organizzazioni collaterali possa determinare nella popolazione l'insorgenza di legittime riserve in ordine al comportamento della Giunta medesima che dovrebbe essere teso a promuovere le effettive condizioni per una ordinata e civile convivenza, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) se non ritenga opportuno ed urgente assumere tutte le iniziative per impegnare gli organi preposti alla tutela dell'ordine pubblico al fine di tutelare il MSI-DN, le sue sedi, i suoi esponenti;

2) se l'azione di tutti gli organi regionali sia finalizzata anche ad impedire che tramite le fonti di informazione si alimenti quella strategia della violenza ai danni del MSI-DN; falso pretesto per nascondere complicità politiche e responsabilità nelle quali non è coinvolto e per consentire l'azione indisturbata delle forze comuniste che si esprimono con la violenza. (716)

Interrogazione Macis - Corrias - Cardia - Granese, con richiesta di risposta scritta, sui criteri adottati per l'erogazione dei contributi ai Patronati dei lavoratori.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore al lavoro per conoscere i criteri adottati per l'assegnazione dei punteggi ai Patronati dei lavoratori operanti nell'Isola, nonché le somme effettivamente assegnate a ciascun Patronato nell'ambito di ciascuna provincia. (717)

Interrogazione Lippi - Frau sulla pericolosità degli scarichi industriali della Rumianca nelle acque dello Stagno di Santa Gilla.

Il sottoscritto fa presente che la denuncia sporta dal Presidente dell'Amministrazione provinciale di Cagliari contro la Rumianca per l'aggravarsi della tossicità delle acque di Santa Gilla ha riaperto il capitolo dell'inquinamento ponendolo in termini drammatici per quanto attiene la sorte ormai segnata della laguna cagliaritana ma anche per il futuro equilibrio di tutte le acque del golfo di Cagliari con le implicazioni di ordine ecologico, economico, sociale e turistico facilmente comprensibili.

Le successive precisazioni della Rumianca che afferma:

— “di aver messo in funzione i depuratori aziendali” per cui “i valori di inquinamento sono attualmente al di sotto dai limiti indicati dalla legge”;

— “che la entrata in funzione dei depuratori rientra in una serie di interventi concordati con la Regione e messi in atto dal dicembre 1976”;

ed infine:

— “che il problema dell'inquinamento non verrà comunque risolto interamente sino a quando non entrerà in vigore il depuratore consortile”, non solo non appaiono tranquillizzanti ma impongono ai sottoscritti di interrogare l'Assessore all'ecologia per sapere:

1) che tipo di impianti di depurazione la Società Rumianca ha realizzato e specificamente che impianti sono stati realizzati per gli scarichi contenenti cianuri, fenoli, benzoli, idrocarburi, solfuri e mercurio;

2) se risponde a verità la notizia della realizzazione da parte della Società Rumianca di un impianto di depurazione consistente in vasche interrato e se esse risultino idonee ad evitare pericolose infiltrazioni da parte dei sali di mercurio;

3) in che modo la Società Rumianca ha risolto il problema dello svuotamento delle vasche e dove intenda scaricare i liquami ed i fanghi mercuriosi;

4) se l'impianto di depurazione consortile sia già in condizioni di entrare a regime e se sia idoneo a risolvere il problema degli scarichi mercuriosi della Rumianca, posto che per ogni tipo di sostanza occorre specifico impianto di depurazione;

5) se nelle acque di Santa Gilla sia stata accertata — e a quali tassi — la presenza di cianuri in considerazione del fatto che, sin dall'estate 1976, è entrato in funzione presso la Società Rumianca un nuovo impianto per la produzione di ACN, sprovvisto di specifico depuratore;

6) se sia mai stata rilasciata e a chi l'autorizzazione agli scarichi provenienti dall'impianto di ACN;

7) con quale periodicità, dal dicembre 1976 ad oggi, sono state compiute analisi delle acque di Santa Gilla e con quali risultati;

8) se corrisponde al vero la notizia secondo cui la Società Rumianca avrebbe ottenuto da parte del CIS e della CASMEZ, contributi in conto capitale e mutui a tasso agevolato, per la realizzazione dell'impianto di ACN, nonostante una precisa norma vincoli detti incentivi all'accertata natura non inquinante degli scarichi;

9) se tale autorizzazione sia stata o meno rilasciata e da quale competente autorità.

La presente ha carattere d'urgenza. (718)

Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sulla discriminazione giuridica economica e previdenziale a danno del personale di assistenza religiosa in alcuni Ospedali della Sardegna.

Il sottoscritto, premesso che la legislazione ospedaliera vigente (Legge Enti ospedalieri del 12 febbraio 1968 n. 132; Decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969 n. 128; Decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969 n. 130; Circolare Ministero della Sanità - Direzione Generale Ospedali Div. 1^a del 2 gennaio 1973 n. 900/1 diretta ai Presidenti delle Giunte regionali, agli Assessori alla sanità, ecc.; Parere del Consiglio di Stato Sez. 2^a del 30 gennaio 1973, n. 1922/70; Accordo unico nazionale di lavoro per il personale ospedaliero del 23 maggio 1974 ecc. ecc.); stabilisce lo Stato giuridico del personale impiegato a svolgere l'assistenza religiosa negli Ospedali constatato che in alcuni Ospedali della Sardegna non viene riconosciuto lo status giuridico del personale in parola mentre la maggior parte delle Amministrazioni degli Enti ospedalieri ha da tempo provveduto ad applicare la disciplina normativa prevista dalle leggi vigenti, chiede di interrogare gli Assessori alla sanità e al lavoro per conoscere se non ritengano opportuno che alla normativa ed agli accordi di lavoro nazionali succeduti debbano attenersi anche i 7 Ospedali dell'Ente Crespellani e quelli che ancora non si sono adeguati, e per conoscere inoltre:

- 1) quali specifiche ragioni impediscono alle Amministrazioni sopracitate il riconoscimento giuridico di un servizio che la legge definisce obbligatorio in qualunque Ospedale;
- 2) per quali motivi il personale religioso delle Amministrazioni inadempienti viene escluso dalla qualifica di dipendente mentre di fatto lo è a tutti gli effetti;
- 3) in quale modo, a breve scadenza, intendano inserire negli accordi regionali l'inquadramento del personale religioso con effetto retroattivo visto che l'Accordo unico nazionale prevedeva tale adempimento entro il 23 giugno 1974. (719)

Interrogazione Granese - Macis - Schintu, con richiesta di risposta scritta, sulla recente moria di pesci nel compendio ittico di Santa Giusta.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore alla difesa dell'ambiente per sapere se sia a conoscenza della grave moria di pesci verificatasi nello stagno di Santa Giusta e del periodico ripetersi del fenomeno che rischia di pregiudicare la pescosità dell'intero compendio.

Gli scriventi chiedono inoltre di conoscere quali misure l'Assessore intenda adottare per accertarne, con precisione e tempestività, le cause, e per predisporre interventi idonei alla tutela del patrimonio ittico del compendio, di tanta rilevanza per l'intera economia della zona.

La presente ha carattere d'urgenza. (720)

Interrogazione Lippi sulla tragedia mineraria di Silius del 17 novembre 1977.

Il sottoscritto rileva che la tragedia che il 17 novembre ha tranciato la vita del minatore Giovanni Ardaù mentre lavorava nella miniera di "GENNA TRES MONTIS" di Silius ripropone in termini drammatici il problema della sicurezza dei posti di lavoro e del regime di sfruttamento in cui sono costretti ad operare specie i lavoratori delle miniere.

L'indagine sulla condizione operaia condotta nella scorsa legislatura dalla 4^a Commissione consiliare aveva permesso di accertare alcune gravissime lacune e di denunciarle attraverso un documento dettagliato e completo che, purtroppo, non ha trovato riscontro nella politica aziendale della imprenditoria sarda pubblica o privata ed in particolare in quella mineraria.

Le imprevidenze e la scarsa cura nella messa a punto dei dispositivi di prevenzione infortunistica ha mietuto ancora una vittima; la disgrazia poteva trasformarsi in una tragedia di ben più vaste proporzioni.

Allarmato da questo stato di cose e preoccupato che la tragedia di Silius possa aggravare lo stato di tensione esistente nel nostro tessuto sociale avvilito da una sempre più grave condizione di precarietà ed incertezza occupativa, il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore all'industria per sapere:

- 1) se sia stata disposta qualche iniziativa per accertare le cause dell'incidente mortale di Silius;
 - 2) se non sia il caso di ricercare le cause che negli ultimi anni hanno provocato la morte di alcuni minatori e di un perito minerario;
 - 3) se non ritenga di intervenire ed in che modo per evitare il ripetersi di tali tragedie.
- L'interrogazione ha carattere d'urgenza. (721)

Interrogazione Corrias - Macis - Marras - Sechi - Loffredo - Puggioni, con richiesta di risposta scritta, sul mortale incidente avvenuto nella zona industriale di Macchiareddu nel quale ha perso la vita l'operaio Ignazio Pillitu dipendente di una ditta appaltatrice.

I sottoscritti, vivamente preoccupati per la serie di incidenti spesso mortali che avvengono nei luoghi di lavoro; convinti che oltre alle responsabilità specifiche che gli organi preposti dovranno urgentemente appurare occorre una seria indagine per verificare le condizioni di lavoro e lo stato delle strutture antinfortunistiche, spesso carenti o del tutto inesistenti in molte aziende, interrogano il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) quali iniziative abbia finora assunto per conoscere la reale condizione in cui molti lavoratori sono costretti ad operare, che accentua i pericoli di gravi infortuni;

2) se nel caso dell'infortunio mortale dell'operaio Ignazio Pillitu abbia chiesto agli organi competenti una seria indagine per appurare eventuali responsabilità;

3) se non ritenga necessario, tenuto conto del continuo attentato alla integrità fisica ed alla vita dei lavoratori, un decisivo intervento per costringere le imprese ad organizzare il lavoro con le garanzie necessarie per evitare ai lavoratori invalidanti e spesso mortali incidenti;

4) le ragioni che hanno impedito finora alla Giunta regionale di dare risposta ai consiglieri che hanno altre volte denunciato fatti di rilevante gravità avvenuti nei luoghi di lavoro.

La presente ha carattere d'urgenza. (722)

Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sui problemi dell'istruzione scolastica della città di Carbonia.

Il sottoscritto, constatato che i problemi riguardanti l'istruzione scolastica nel Comune di Carbonia (carenza di edifici, inadeguatezza dei servizi per il trasporto dei pendolari, scarsa funzionalità degli organi didattici) hanno raggiunto una gravità che ne rende la soluzione improcrastinabile; convinto altresì dell'assoluta insufficienza della somma stanziata (120 milioni) per la soluzione dei problemi in parola, anche in considerazione del continuo aumento della popolazione in età scolare, chiede di interrogare l'Assessore della pubblica istruzione per conoscere quali provvedimenti abbia adottato od intenda adottare per risolvere i problemi dell'istruzione scolastica di Carbonia. (723)

Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sul minacciato licenziamento di sessanta lavoratori della COSMIN.

Il sottoscritto in riferimento al minacciato licenziamento di sessanta lavoratori da parte della industria metalmeccanica COSMIN S.p.A., chiede di interrogare l'Assessore dell'industria per conoscere:

1) se risponda al vero la notizia secondo la quale l'industria in parola sarebbe costretta ad operare i licenziamenti a causa della mancanza di commesse di lavoro;

2) quali iniziative inoltre intenda assumere l'Assessore per evitare tali licenziamenti che, tra l'altro pare siano stati minacciati dalla COSMIN al solo scopo di ottenere, anche tramite l'Assessore, nuove commesse di lavoro a condizioni agevolate. (724)

Interrogazione Murru sull'immobilismo dell'Azienda "AVIOELETTRONICA" di Villaputzu e sulla sua improduttività rispetto ai finanziamenti pubblici.

Il sottoscritto, constatato il perdurare della inattività dell' "Avioelettronica" di Villaputzu la quale, dopo aver fruito di ingenti contributi pubblici nella strana misura di 1.735 milioni rispetto ad una previsione di investimenti di 1.500 milioni non ha ancora predisposto un chiaro e duraturo programma di lavori e di produzione aziendale locale; preoccupato che dietro tale immobilismo si nascondano operazioni volte a consentire attività illegali e diverse dagli impegni assunti con gli Enti pubblici finanziatori, la Regione Sarda e con i lavoratori sardi dipendenti, chiede di interrogare gli Assessori dell'industria e del lavoro per conoscere:

1) se risponde a verità quanto esplicitamente esposto nella lettera inviata dai dipendenti dell' "Avioelettronica" all'Assessore del lavoro nella prima decade di ottobre u.s.;

2) quali serie iniziative e provvedimenti nell'ambito delle rispettive competenze sono state assunte ed adottati nei confronti delle parti interessate alla vicenda che, stando alla pubblica denuncia, sono gravate da pesanti addebiti e coinvolte in gravi responsabilità; responsabilità che si evidenziano in modo particolare per quanto concerne:

a) l'eccessivo finanziamento pubblico (1.735 milioni) rispetto al fabbisogno previsto (1.500 milioni);

b) il rapporto legale ed economico esistente tra la Società Meteor di Trieste e l' "Avioelettronica" di Villaputzu in relazione agli accordi, agli impegni ed alla attività primaria da svolgere in Villaputzu;

c) l'acquisto di attrezzature usate e verniciate dalla Meteor";

d) l'esistenza di attrezzature inutilizzabili presso i magazzini;

e) l'esistenza di materiali di scorta per centinaia di milioni sulla cui utilità si nutrono seri dubbi";

3) per conoscere infine i propositi degli Assessori interessati in merito alla produttività dell'Azienda ed al connesso problema occupazionale che nel Sarrabus - Gerrei è particolarmente preoccupante.

L'interrogazione ha il carattere della massima urgenza. (725)